

 L'analisi Partecipate, da Rimini a Piacenza in perdita una su 4	 L'intervista Antonio Patuelli (Abi): globali anche senza essere giganti	 L'osservatorio L'ortofrutta torna sulle tavole italiane. I dati di Macfrut
7	5	21

CORRIERE IMPRESE

L'ECONOMIA, GLI AFFARI, LE STORIE DELL'EMILIA-ROMAGNA



Il saluto

Una finestra aperta sul mondo

di Romano Prodi

Cosa possiamo chiedere a un giornale che lancia una nuova iniziativa sull'economia dell'Emilia-Romagna? Innanzitutto di osservare le diversità e le somiglianze della nostra regione rispetto all'Italia e al resto d'Europa. Non per accademia, ma per aprire una finestra sul mondo e capire cosa possiamo fare noi, la Regione, gli industriali, i sindacati e gli altri attori della società civile per dare una prospettiva più internazionale alla nostra terra. Una terra che conserva le sue potenzialità nonostante la lunga recessione. Abbiamo settori come quello ceramico, la moda, l'agroalimentare e le macchine agricole che hanno resistito bene alla crisi, pur ridimensionandosi. Altri come le macchine per imballaggio, l'oleodinamica e gli impianti per l'industria petrolifera che addirittura hanno guadagnato quote di mercato e possono puntare oggi a diventare i primi al mondo in piccole ma importanti nicchie. Ce lo confermano le interessanti scelte di grandi multinazionali che, preferendoci a tanti concorrenti, hanno deciso di investire qui. Penso a Philip Morris con Intertaba e ad Audi con Ducati e Lamborghini. In secondo luogo un giornale deve aprire un dibattito sul futuro. L'obiettivo è di essere globali ad ogni costo. Le proposte della nuova amministrazione regionale per una società «competente e diffusa», se portate avanti con determinazione, sono un buon punto di partenza. Non c'è da inventare l'acqua calda: l'esempio tedesco ha già dato i suoi frutti con gli accordi pubblico-privato sulla formazione duale in Lamborghini e Ducati.

continua a pagina 23



L'opera
Il padiglione
dell'immobiliare
cinese Vanke
ricoperto dalle
piastrelle in gres
porcellanato della
Casalgrande
Padana (Re)

Dalla **via Emilia** all'**Expo**

Aziende, **Regione**, consorzi, chef, personaggi, la carica dell'Emilia-Romagna alla grande Esposizione universale che comincerà il primo maggio
E mentre tutti guardano alla kermesse milanese, Bologna programma l'inaugurazione di **Eatalyworld** per il 2016



GRAND HOTEL MAJESTIC
GIÀ BAGLIONI
BOLOGNA
★★★★



Per prenotazioni:
Tel. +39 051 225445
www.grandhotelmajestic.duetorrihotels.com

L'intervento

Una sola Confindustria per tutta la Romagna: fusione per pesare di più

di **Vincenzo Colonna, Guido Ottolenghi e Paolo Maggioli***

Offrire nuove opportunità imprenditoriali, migliorare la relazione fra le aziende e la capacità di rappresentanza dei loro interessi, razionalizzare i costi organizzativi: in una parola, migliorare l'efficienza complessiva del sistema Confindustria in Romagna. E' questo in sintesi l'obiettivo che ha spinto Unindustria Forlì-Cesena, Confindustria Ravenna, e Unindustria Rimini a dare il via al percorso di unione federativa che in due anni

porterà alla nascita di un'unica Associazione che verrà denominata Confindustria Romagna. Dopo che lo scorso 28 ottobre le Assemblee delle tre territoriali, riunite a Castrocaro Terme, hanno approvato il progetto, si è entrati nel vivo di un percorso che porterà all'integrazione delle strutture esistenti in un'unica realtà associativa, con articolazioni locali. Confindustria Romagna rappresenterà circa 1500 aziende per quasi 71 mila dipendenti. La scelta parte dal dialogo e dal confronto che Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini stanno portando avanti con convinzione da tempo grazie al grande impegno dei rispettivi Presidenti, Vincenzo Colonna, Guido Ottolenghi e Paolo Maggioli e dei rispettivi gruppi dirigenti.

continua a pagina 23



GRAND HOTEL MAJESTIC
GIÀ BAGLIONI
BOLOGNA
★★★★

Vi invita a degustare
il nuovo menù del
"Ristorante I Carracci"
e "Café Marinetti"
aperti tutti i giorni per
aperitivi, colazioni e cene.
Executive Chef Claudio Sordi

PRIMO PIANO

Sei mesi di presenza, una settimana dedicata, 600 imprese: tutto il peso della regione alla kermesse mondiale

Expo, ci siamo L'Emilia ruba la scena

L'iniziativa

La settimana dell'Emilia-Romagna a Expo si terrà dal 18 al 24 settembre e porterà a Milano il concerto del Ravenna Festival con l'Orchestra Cherubini diretta da Riccardo Muti e circa 6 meeting come il World Food Forum, il convegno internazionale sulla cooperazione della filiera agroalimentare e quello su formazione e ricerca in agricoltura

di **Andrea Rinaldi**

Se fosse un film potrebbe chiamarsi «La carica dell'Emilia-Romagna a Expo». I numeri infatti sono talmente imponenti che non possono non far pensare a una grande armata. Il cinema però sarà tutto a Milano, quando la nostra regione spiegherà tutto l'appel di quella è che la sua narrazione: imprese, consorzi, enti, personaggi, tutti saranno sotto la Madonnina per raccontare il meglio che abbiamo da Piacenza al mare. Dal cibo al paesaggio, dalla storia alla tradizione, dalle tecnologie all'economia. A cominciare dalla Casalgrande Padana, responsabile della copertura del padiglione dell'immobiliare cinese Vanke che campeggia nella nostra prima pagina: un investimento di 150 mila euro per ricoprire con le sue piastrelle in gres porcellanato, e disegnate da Daniel Libeskind, 2.500 metri

Previsioni

Carpigiani stima 1.000 chili di gelato al giorno consumati con i suoi macchinari

quadri di struttura interna ed esterna. Riservata invece la cifra spesa da Technogym, ma comunque imponente nei risultati. Il fornitore romagnolo delle ultime 5 Olimpiadi è «Official wellness partner» di Expo e svilupperà un percorso tematico dedicato all'attività fisica: 40 giovani assunti fino a ottobre; 6 Technogym Point (spazi espositivi di 40 metri quadri lungo il Decumano); la Technogym Arena per eventi e convegni, grande 1.600 metri quadri. Un totale di oltre 100 attrezzi collegati alla piattaforma Mywellness cloud di Technogym disponibili ai visitatori e collegate alla campagna «Let's Move for a better world», che si stima possa donare mezzo milione di pasti.

Orologel tirerà il bilancio a fine semestre, ma parte molto bene: l'azienda cesenate leader nella produzione di surgelati sarà fornitore esclusivo per tutti i punti di ristorazione gestiti dalla Cir di Reggio Emilia con 15 suoi prodotti, mentre sono 12 quelli inseriti nel ristorante del consorzio Italia del Gusto, grazie a Eataly. Sempre Cir fo-

L'Emilia-Romagna all'Esposizione universale

6 mesi di presenza ufficio Regione a Expo

3 mesi di presenza della Regione in Piazzetta a Expo (1° agosto-31 ottobre)

30 seminari di presentazione sul territorio nel 2014

7 tavoli territoriali attivati

5 tappe di roadshow internazionale (New York, Lione, Londra, Bruxelles, Varsavia)

65 pacchetti turistici per delegazioni professionali

310 eventi dei territori nel palinsesto regionale

50 eventi culturali inseriti nel calendario nazionale

7 bandi attivati per il coinvolgimento del sistema Emilia-Romagna verso Expo (3 internazionalizzazione, 1 turismo, 1 artigianato, 1 cooperazione produttiva, 1 cooperazione internazionale)

600 imprese coinvolte tra bandi, seminari, workshop

30 protagonisti aggregati per la piazzetta

9 convegni internazionali nella settimana di protagonismo regionale a Expo

realizzazione, in collaborazione con Apt, di un insieme di **65 pacchetti turistici**

selezionati **310 eventi dei territori** per il palinsesto regionale di cui 71 di eccellenza

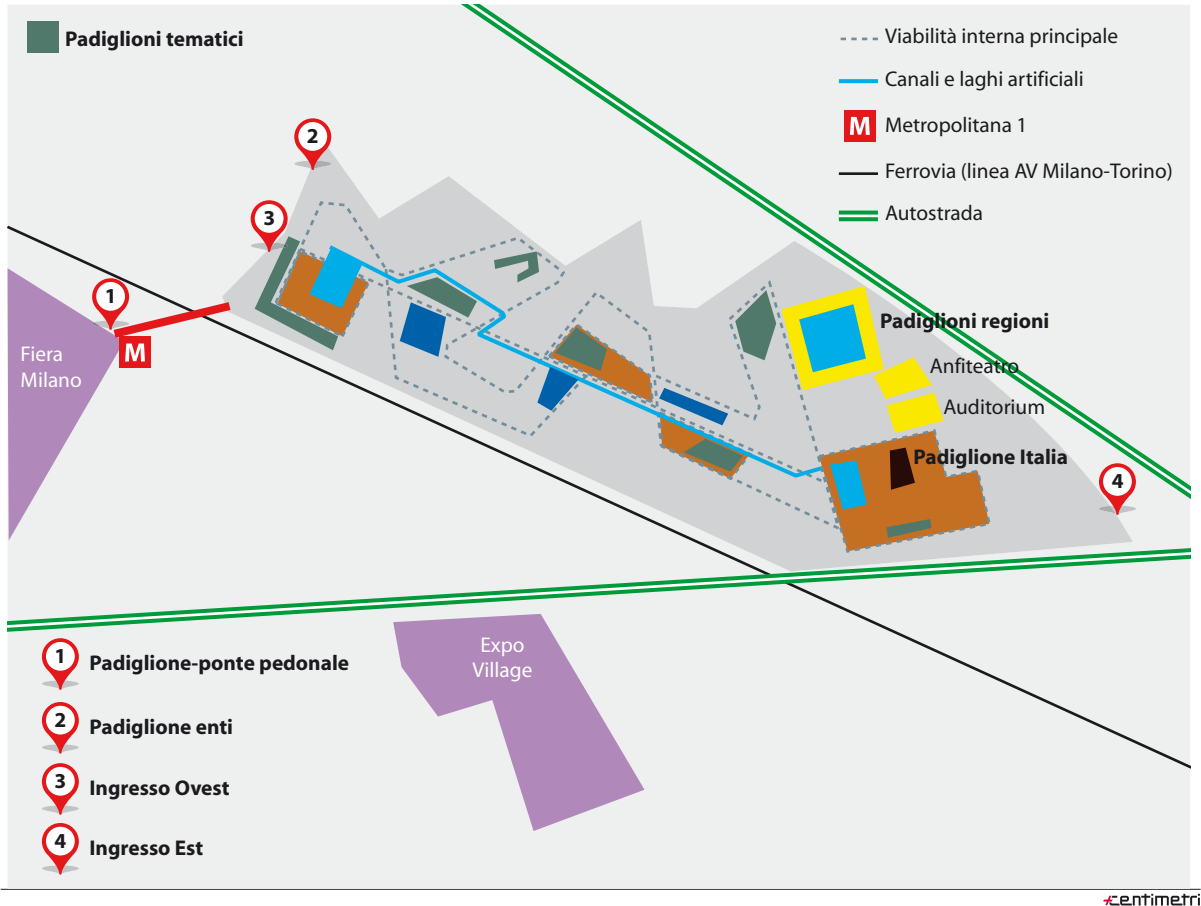
1 settimana di protagonismo nel Palazzo Italia, 18-24 settembre 2015 (utilizzo esclusivo di alcune aree eventi e ristorante del palazzo, tutta la comunicazione in Expo e on-line dedicata a Rer) con 6 giorni di eventi all'auditorium

spazio espositivo di circa 200 mq per una settimana sul Cardo, (18-23 settembre 2015)

Piazzetta di 66 mq sul Cardo per organizzazione eventi per 3 mesi (agosto-ottobre 2015)

Fiere e Filiera: Sigep, Macfrut, Remtec, H2O, Cersaie, Sana, Marca, Rimini Wellness, R2b

bando assessorato turismo per i club di prodotto: circa 80 domande pervenute



od valuta intorno ai 26 milioni i pasti che servirà nei suoi 20 ristoranti, arredati con le cucine carpigiane di Angelo Po. Coop Italia, in collaborazione con Expo, il Mit Senseable citylab di Boston e lo studio Carlo Ratti Associat, ha realizzato il «Supermercato del futuro» (costo 15 milioni di euro, comprensivi del funzionamento): 6.500 metri quadri dove si troveranno 1.500 prodotti di 90 marchi. Sono 8 milioni poi i soci Coop che potranno usufruire di biglietti scontati del 30%. Il «Supermercato» è stato

arredato dalla Cefla di Imola.

Pure «Cibus è Italia», il padiglione di Federalimentare e Fiere di Parma, è costato 15 milioni: al suo interno i percorsi delle filiere del mangiare raccolte da 420 aziende e consorzi. Quanto alla Fiera di Bo-

Partnership

Technogym allestirà 6 spazi espositivi di 40 metri quadri e un'arena per eventi

logna, con Sana organizza il Padiglione della Biodiversità (8.500 metri quadrati). Tra i tanti dentro ci sarà il consorzio Alce Nero, Centergross (5 miliardi di fatturato) e Bologna city of food con 10 imprese dell'agroalimentare. Il gruppo Granarolo sarà sotto la Madonnina come partner del Padiglione Italia e gestirà un'area di 200 metri quadri del Cardo Sudovest, progettata da Mario Cucinella; organizzerà 13 eventi, presenterà la prima bottiglia compostabile e farà lavorare fino a 20 persone al giorno. Al-

tra fornitura record è quella di Carpigiani: 17 macchine e 15 persone al lavoro. L'impegno economico è di 550mila euro, fa sapere l'azienda, che prevede un consumo di gelato pari a 1.000 chili al giorno. Al Padiglione del vino l'Enoteca regionale di Dozza per esserci ha speso 200mila euro: 50 aziende vinicole presenteranno 64 etichette. Barilla illustrerà la primissima stampante in 3d per produrre pasta all'interno del «Distretto del cibo del futuro» e con la sua fondazione organizzerà il Settimo Forum Internazionale su Alimentazione e Nutrizione. Per entrare a lla kermesse universale bisognerà fare riferimento alla bolognese Best Union, che si è aggiudicata il servizio ticketing. Ancora da Parma la Coppini arte olearia rappresenterà l'Italia dell'olio e dell'olivo: a Milano sbarcherà con 15 mila litri di extravergine; stima di vendere 50.000 kit di degustazione e impiegherà 60 addetti (14 sono nuove assunzioni). La scuola di

Investimenti

Coop Italia ha speso 15 milioni, altrettanti Cibus e Fiere di Parma, la Regione sette

cucina Alma di Colorno ha poi confezionato una guida con i valori a cui tutte le imprese iscritte a Expo dovranno attenersi. Infine Martini 1866 sarà presente con la speciale linea di penne Foodtrack.

Venendo alla Regione vera e propria, via Aldo Moro ha stanziato 7 milioni di euro per Expo (900 mila euro per potenziare i treni verso Milano), parteciperà alla cosiddetta «Mostra delle Regioni» e dal 18 settembre con la sua «Settimana di protagonismo», in cui si potrà ascoltare il concerto dell'Orchestra Cherubini diretta da Riccardo Muti. Prima però, dall'1 agosto, cominceranno 78 appuntamenti a tema via Emilia e verranno ospitati nella Piazzetta 31 progetti che porteranno anche molte imprese rappresentative sì tutto il territorio regionale. Nel padiglione di Eataly saranno in scena 6 chef emiliano-romagnoli e il tristellato Massimo Bottura al Refettorio Ambrosiano di Milano guiderà 40 cuochi nel cucinare gli avanzzi di Expo. Tra 4 giorni l'armata può partire.

L'outsider

Anche San Marino a Milano con il suo palazzo

«Small enough to be big (Abbastanza piccolo da essere grande)» è il tema espositivo del Padiglione di San Marino a Expo dedicato al territorio del piccolo Stato e alle sue produzioni agroalimentari tipiche e tradizionali, grano, vino e olio. Il Padiglione di San Marino è inserito all'interno del cluster del Bio-Mediterraneo nella zona centrale Nord di Expo vicino al Padiglione Italia e alla Lake Arena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fronte del No

Gli uccellacci del malaugurio fanno il verso a Clooney

Poteva essere una «partenza lanciata» nella scia di Milano, ma non sarà così. Fico vedrà infatti la luce 6 mesi dopo la chiusura di Expo, senza coglierne l'effetto traino. Che il collegamento tra i due potesse funzionare come moltiplicatore d'efficacia l'hanno invece immediatamente capito i movimenti antagonisti, mobilitati al grido di «No Fico No

Expo» come da striscione sul muro esterno dell'XM24 a Bologna. Perché «No» resta un mistero; ma poco importa. Preoccupa invece il malaugurante effetto dello stesso slogan letto all'inverso («No Expo-No Fico») che suona come la festa abortita di Clooney: «No Martini, no party».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno ironizzato sul nome e lo hanno contestato come speculazione immobiliare. Al di là della pubblicità («Purché se ne parli», sosteneva Oscar Wilde), il percorso di Fico Eatalyworld alle porte di Bologna piano piano si sta compiendo. Il cronoprogramma è definito, nuovi investitori si sono affacciati, ma si allontana l'apertura in staffetta con la chiusura di Expo. Tuttavia comincerà presto un'ampia campagna per attuare sinergie con gli altri capoluoghi della regione. Perché si capisca l'utilità di questo grande parco che dal 2016 racconterà tutta la filiera dell'agroalimentare, «dal forcone alla forchetta», come ha detto il suo inventore, Andrea Segrè, docente di Politica agraria internazionale all'ateneo bolognese, presidente del Centro Agroalimentare di Bologna (Caab).

La Fabbrica Italiana Contadina (Fico) sorgerà all'interno del Caab: 80mila metri quadri con pascoli, campi coltivati e poi 44 laboratori di trasformazione alimentare, ristoranti, negozi, un auditorium, un museo. Oltre 300 le domande delle imprese arrivate per popolare il parco. La stima è di 5 milioni di visitatori all'anno, un fatturato a regime tra gli 80 e gli 86 milioni con 5.000 persone al lavoro il cui contratto di lavoro prevederà un protocollo di legalità firmato dal prefetto. Fico è una maxioperazione da oltre 90 milioni di euro. Il Comune di Bologna ha portato in dote l'immobile (valore 55 milioni). Poi sono arrivati altri 41 milioni sparsi tra altri investitori tra cui Coop Adriatica, Unindustria Bologna, Intesa San Paolo, Camera di Commercio, Coop Reno, Legacoop, Cna e Confortigianato. Un peso rilevante (intorno ai 30 milioni) lo hanno le casse previdenziali (agronomi, architetti, medici) e un'altra è in procinto di ufficializzare l'ingresso con un rilevante contributo. Il denaro è la base di un fondo che verrà amministrato dalla sgr Prelios, per conto di Eatalyworld Bologna, il cui comitato di indirizzo è composto dallo stesso Segrè (presidente), dal direttore Caab Alessandro



Operazione **Fico**, sarà l'estate del cantiere «E a primavera si apre»

Segrè: «Era impensabile chiedere alle imprese di passare subito dall'Expo a Bologna»



Alla Fiera Non è accettabile il suo immobilismo strutturale

Popolamento A fine anno l'allestimento dei laboratori e l'ingresso dei laboratori

Bonfiglioli; Tiziana Primori, vicepresidente Eataly; Giorgio Tabellini, presidente della Camera di Commercio di Bologna; Fabio Roversi Monaco, presidente di Banca Imi ed Enzo Castiglione voluto da Prelios.

A tracciare la road map è lo stesso Segrè, che stasera, alla festa nazionale Pd parlerà di Fico proprio con il ministro Martina: «Apertura nel 2016, il mese lo decideremo con i soci. Non è pensabile che il giorno dopo la chiusura di Expo le imprese entrino in Fico – ammette – il trasferimento dei grossisti ortofrutticoli nel nuovo mercato sarà completato a luglio, a quel punto inizierà la seconda

fase cioè la trasformazione e a fine anno l'allestimento con l'ingresso delle imprese e dei laboratori. Il popolamento e la futura gestione – precisa – saranno compito della società Eatalyworld Bologna, ovvero Tiziana Primori e Oscar Farinetti».

Il 21 maggio invece, al Teatro Comunale di Bologna, in un convegno su cibo e musica con Fabio Roversi Monaco e il sovrintendente Nicola Sani, Eatalyworld comincerà a tessere legami con la città.

Se c'è un neo in questa maxioperazione sono i collegamenti, ne è consapevole pure Segrè. La Fabbrica contadina è

Chi è



Andrea Segrè, agronomo, ideatore del Last Minute Market, è presidente del Centro agroalimentare di Bologna e ideatore della Fabbrica Italiana Contadina

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consorzi

Esseremiliano e Rima, le imprese si fanno promozione

Due nuove opportunità per intercettare il pubblico di Expo e promuovere il bello che l'Emilia-Romagna ha da offrire fino a ottobre.

Dopo Reggio, Modena e Parma, anche Bologna concede il patrocinio a «Esseremiliano», il progetto che aiuta le imprese del territorio emiliano a penetrare nuovi mercati, per creare nuove opportunità di business durante e dopo Expo 2015. Per le ditte che aderiranno sono previste strategie di azione e strumenti specifici rivolti a diversi pubblici di riferimento tra aziende, investitori, turisti, consumatori e famiglie, a cui si affianca il portale esseremiliano.com. L'operazione è stata finanziata con 380mila euro. L'altra iniziativa è Rima, un percorso per assaporare quel made in Modena che ha reso la città famosa in tutto il mondo. È formata da Villani Salumi di Castelnuovo Rangone, con il museo della salumeria (Musa); l'azienda vinicola Cleto Chiarli di Castelvetro; l'Acetaia Malpighi di San Donnino e l'azienda agricola biologica Hombre, con annesso il museo di auto storiche e moto della collezione di Umberto Panini. Le quattro aziende saranno tappe del circuito «Discover Ferrari & Pavarotti Land», l'itinerario turistico che collega musei, imprese e centri storici del territorio modenese. Tra gli appuntamenti che Rima proporrà, il 16 maggio «In bicicletta sulle strade dei sapori»; il 10 giugno un concerto d'arpa all'Acetaia Malpighi; il 10 luglio il film «Un'ottima annata» all'azienda vinicola Cleto Chiarli; il 6 settembre al caseificio Hombre l'incontro con il sacerdote Guidalberto Bormolini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La **Cir** sperimenta a Milano i nuovi ristoranti da esportazione

Avrà il 25% di tutti i pasti serviti: 50 mila al giorno. Un futuro da multinazionale. Con Camst?

L'azienda

Cir, acronimo di Cooperativa Italiana di Ristorazione, con 11mila dipendenti fra cui oltre 1.200 cuochi, è una delle maggiori aziende europee nel settore della ristorazione moderna. Ha sede a Reggio Emilia

di **Massimo Degli Esposti**

Sarà un esperimento. Ma un esperimento di portata epocale, oltre che un'audace scommessa, quello che allestirà la più grande cooperativa italiana di ristorazione collettiva, la Cir di Reggio Emilia, sul palcoscenico di Expo. Riguarderà infatti cinquantamila pasti al giorno, cioè il 25% di tutti quelli serviti nel sito milanese. Nei sei mesi della kermesse, stando agli organizzatori, un totale compreso fra 10 e 20 milioni. «Vogliamo essere prudenti — precisa però Chiara Nasi, da un anno al vertice di un colosso da 530 milioni di fatturato — e abbiamo fatto il budget sulla base di 12 milioni di presenze. Se un quarto dei visitatori pranzerà da noi arriveremo a fatturare fra i 25 e i 30 milioni, cioè 2,3% del nostro fatturato 2015. Ma con

uno sforzo finanziario, organizzativo e logistico che rischia di destabilizzare l'azienda».

Può quantificarcelo?

«Abbiamo arredato e attrezzato 20 ristoranti per 7,5 milioni di euro; abbiamo assunto 400 persone a tempo determinato e altre 100, fra cuochi, amministrativi e manager, li abbiamo spediti a Milano sottraendoli al loro posto in azienda; immagino lo stress per l'attività ordinaria che comunque significa altri 76 milioni di pasti da cucinare e servire».

Alla fine, però, avete accettato. Perché?

«Perché ci permetterà di sperimentare quattro nuovi format di ristorazione, che poi vorremo inserire nella nostra offerta in Italia e all'estero. Ci stavamo pensando da tempo e il progetto era già pronto; forse per questo abbiamo battuto i concorrenti ottenendo la concessione da



Al timone Chiara Nasi, presidente e amministratore delegato di Cir Food

Expo».

Dalle mense aziendali al modello McDonald's?

«La novità riguarda il piano di sviluppo all'estero, dove peraltro abbiamo intenzione di proporci anche nella ristorazione collettiva per aziende, ospedali, scuole. In Italia, invece, già realizziamo circa 70 milioni nei ristoranti in concessione e in prossimità dei luoghi di lavoro. Ma finora serviamo la pausa pranzo; con i nuovi format passiamo all'intrattenimento, dalle 10 di mattina alle 11 di sera».

Ce li descriva

«Quattro ristoranti si chiameranno "Tracce", saranno free flow a isola, molto raffinati, con arredo di design ecosostenibile e un menù di alta cucina. Quattro sono quick service con pizze, prodotti da forno e insalate e si chiameranno "Viavai"; quattro, i "Let's Toast", saranno paninerie ma con sandwiches gourmet;

cinque, vere e proprie caffetterie, si chiameranno "Chiccotosto". I 17 locali saranno all'accesso Ovest, in 7 edifici in legno dislocati lungo il Decumano. A questi si aggiungono 3 locali e Cascina Triulza, in una dei quali, "Aromatica, si esibiranno i sei chef stellati del gruppo chic».

Cosa porterete all'estero, e dove?

«I primi 4 format. Cominceremo con i paesi europei più vicini, puntando ai luoghi di grande affollamento nelle principali città: centri commerciali, aeroporti, stazioni. Decisamente un progetto molto impegnativo».

Non sarà per questo che si parla di frequenti contatti con la gemella bolognese Camst?

«Ammetto che ci stiamo ragionando su. Ma solo per il progetto di internazionalizzazione. Qui invece restiamo fieri concorrenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INNOVA 710N

Nel 2014 IMA ha investito oltre 36 milioni di euro in Ricerca & Sviluppo e ha depositato più di 160 domande di brevetto e di design.

L'innovazione tecnologica è fondamentale per raggiungere obiettivi globali quali la riduzione degli sprechi alimentari e un migliore accesso a farmaci sempre più efficaci.

***I numeri sono importanti.
Saperli leggere ancora di più.***



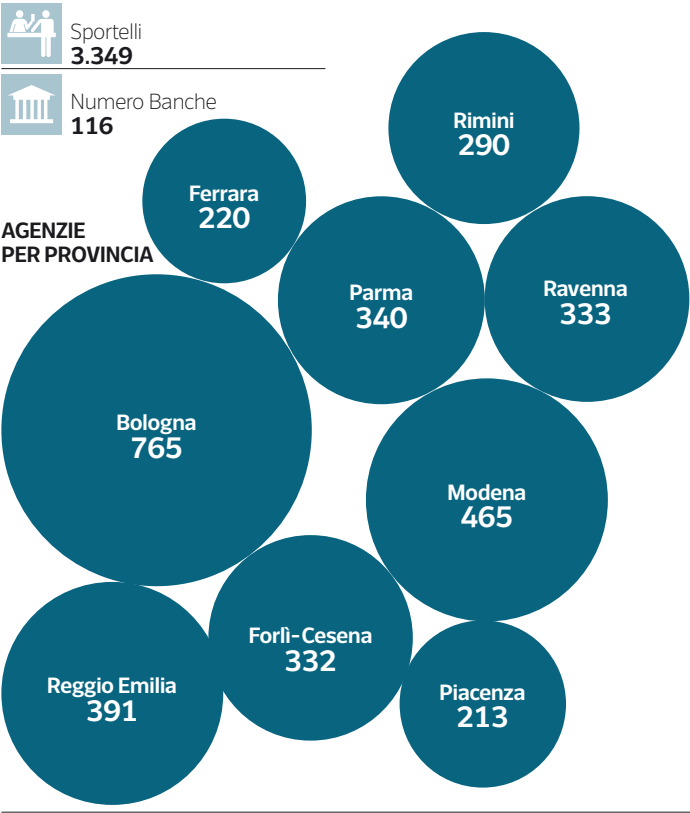
www.ima.it

L'INTERVISTA

Antonio Patuelli

Il presidente Abi: «Non c'è una dimensione buona per tutti né in banca, né in azienda». Sul risiko delle ex popolari soluzioni innovative e inaspettate

Le banche in Emilia-Romagna



BANCHE CON PIÙ SPORTELLI IN EMILIA-ROMAGNA		
Pos.	Banca	Agenzie
1	Unicredit SpA	529
2	Banca Popolare Dell'Emilia Romagna - Società Cooperativa	279
3	Banco Popolare - Società Cooperativa	217
4	Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza SpA	188
5	Cassa di Risparmio in Bologna SpA	184
6	Banca Monte dei Paschi di Siena SpA	168
7	Credito Emiliano SpA	127
8	Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	102
9	Cassa di Risparmio di Ferrara SpA	101
10	Cassa di Risparmio di Ravenna SpA	80
11	Cassa di Risparmio di Cesena SpA	75
12	Banca Nazionale del Lavoro Spa	66
13	Unipol Banca Spa	64
14	Banca Monte Parma SpA	62
15	Banca Carim - Cassa di Risparmio di Rimini SpA	58

«Anche piccole, ma globali»

di Massimo Degli Esposti

Le banche sono tornate alla ribalta da quando molti le hanno accusate di frenare la ripresa. E da ultimo, dopo il decreto che obbliga le grandi popolari a trasformarsi in Spa, va di moda parlare di risiko bancario. Temi di cui parliamo con il presidente dell'Abi e numero uno della Cassa di Ravenna, Antonio Patuelli.

Presidente, cosa succederà nel mondo delle Popolari?

«Io presiedo un'associazione non corporativa, che rappresenta realtà completamente diverse tra loro, ma tutte fra loro concorrenti. Quindi mi interesse delle regole del gioco, non dei giocatori. Le regole, in questo caso, sono già fissate».

Però i giocatori li frequenta, un'idea se la sarà fatta...

«Le dico: diffidi delle previsioni scontate perché non si realizzeranno sempre; assisteremo anche a soluzioni inaspettate e innovative».

La crisi ha prodotto situazioni difficili. In Emilia-Romagna due banche sono commissariate, altre potrebbero esserlo presto. C'è una soluzione per mettere in sicurezza tutto il sistema regionale?

«Le banche non sono un sistema, ma un insieme di realtà diverse per scelte industriali, assetti e dimensioni».

Quindi non crede alle aggregazioni, nemmeno per salvare istituti in crisi?

«Delle banche in crisi si occupano la vigilanza e i fondi di garanzia. Per il resto non credo alle formule buone per tutti. Siamo in un mondo plurale e diversificato. Oggi si può essere globali senza essere giganti e senza muoversi dal proprio territorio d'origine».

L'Abi ha diffuso dati confortanti sui mutui, cresciuti del 42% nell'ultimo periodo. È finalmente cambiato il clima economico?

«Sì, c'è un'aria nuova in Italia, sia per fattori esterni, sia per una ripresa di fiducia. C'è un cambio di ragionamento nei risparmiatori, che ora si chiedono come investire anziché come conservare. Il crollo dei tassi ha prodotto forti ripensamenti in chi non trova più come sostituire i vecchi titoli in scadenza con altri a rendimenti paragonabili. Gli immobili sono l'alternativa più immediata: l'offerta è gigantesca, i prezzi sono molto convenienti e il costo del denaro è ai mini-

mi storici. Si presenta quindi un'occasione unica. Se non ora quando?».

L'Emilia-Romagna è più dinamica della media. Soprattutto in Riviera. Perché?

«La nostra regione ha nell'edilizia e nell'immobiliare la principale industria, in particolare in quei cento chilometri da Goro a Cattolica che sono la vera fabbrica del settore, una California italiana. È una costa accessibile, ambientalmente risanata, ben dotata di infrastrutture, che si è molto rinnovata negli ultimi anni. Storicamente non c'erano in regione più di 4-5 hotel a 5 stelle; oggi ce ne sono diversi nuovi solo fra Milano Marittima e Cesenatico. Sono dati anche inaspettati non solo in quantità, ma soprattutto in qualità».

Da banchiere, invece, non teme una nuova bolla speculativa?

«La crescita delle erogazioni è un risultato consolidato ormai da un anno. Le banche non prestano più il 100% del valore, quindi non incoraggiano il sovraindebitamento americaneggiante. Tutte le bolle si sono sgonfiate».



I risparmiatori tornano a puntare sugli investimenti in immobili. La Riviera è la California d'Italia. Il mondo del credito non farà mancare risorse per finanziare l'economia in ripresa

Qualche suo collega, però, è preoccupato per la svalutazione degli immobili in garanzia e per i mutui concessi a lavoratori con redditi sempre più precari.

«Ognuno fa i conti in casa sua. Qualcuno può essere ancora sovraesposto sull'immobiliare, altri no. Quanto alla precarietà, credo che il Jobs act non l'aumenti, anzi pare favorire la trasformazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato; questo per le banche è un discriminante fondamentale. Qui in Romagna, poi, la gran parte delle transazioni immobiliari riguarda seconde case, quindi acquirenti benestanti».

Per molti economisti la Romagna sta diventando addirittura il motore industriale della

regione. È così?

«Questa è un'area economicamente disarticolata. Ci sono le Romagne e le Emilie, ciascuna col suo motore. Vero è che la Romagna nasce più povera e si è industrializzata più tardi. Quindi ha cercato spazi di sviluppo in settori più innovativi. Come Emilia-Romagna siamo un meccanismo poliedrico che però crea un insieme forte e avanzato».

Anche i finanziamenti alle imprese sono ripartiti qui più velocemente che altrove. Un buon segno?

«La svalutazione dell'euro ha immediatamente spinto le aziende come le nostre verso più export. Svuotati i magazzini, ora stanno aumentando le produzioni e questo richiede più liquidità. È un fenomeno che vediamo frequentemente anche con il forte incremento degli anticipi sulle fatture».

E gli investimenti sono ripartiti?

«Me lo auguro perché sono quelli che producono la spinta per superare la crisi. Siamo in una fase di passaggio: non c'è più la sfiducia di qualche mese fa, ma non ancora una ripresa accertata. Però le condizioni per svoltare già quest'anno ci sono tutte».

Compresa la disponibilità delle banche ad allentare la stretta?

«Quale stretta? Noi banche prestiamo ogni anno 100 miliardi più di quanto raccogliamo. E oggi, dati 2014, prestiamo più che nel 2007, prima della crisi».

Nel 2011, però, avevate prestato di più...

«Nel 2011 ci fu un picco. Ma non era ancora del tutto esplosa la devastante crisi del debito sovrano che portò i tassi alle stelle. Nel frattempo sono cambiate quasi tutte le regole bancarie, sono aumentate le soglie patrimoniali e abbiamo dovuto far fronte a una necessità di capitali doppia senza ricevere un solo soldo pubblico. Io dico che abbiamo fatto un quasi miracolo. Oggi siamo al paradosso di avere banche ipercapitalizzate in un Paese dove le imprese sono sottocapitalizzate».

Banche promosse e imprese bocciate?

«Mi dica quale altro settore economico ha fatto quel che abbiamo fatto noi nei sette anni di crisi... Tanti di quelli che si lamentano di non ottenere credito si presentano ancora con bilanci oscuri e redditi occultati al fisco. E questo ci impedisce di finanziarli. Non per cattiva volontà, ma perché le tassative regole di Basilea ce lo vietano».

Credito

Il difficile 2014

Bcc alla svolta: super holding in Romagna e ritorno a Parma

Le Bcc tornano dove tutto era iniziato. Il 3 aprile 2015, con il via libera della Vigilanza, la nuova Banca di Parma è di fatto divenuta il 22esimo tassello della Federazione regionale. Forte di 1.600 soci, l'istituto aprirà la prima filiale nel capoluogo, ma servirà un'area di 285mila persone. Al timone Alfredo Alessandrini, docente di Economia e già alto dirigente di CariReggio e, nella città ducale, di Banca Monte. La quale, oggi sotto Intesa San Paolo, è stata l'emersione nel mondo finanziario della crisi di una città un tempo tra le più floride d'Italia. Il neonato soggetto è dunque un raggio di luce per l'area in cui, a fine '800, videro la luce le prime casse rurali dell'Emilia.

Ma nel parmense, paradossalmente, con il nuovo millennio le Bcc erano completamente sparite. Quando, nel 2013, il Credito Piacentino era stato inglobato da una consorella lombarda, la frontiera del movimento regionale era divenuto il Banco Emiliano, frutto della contemporanea unione tra Banca Reggiana e Banca di Cavola e Sassuolo. A tenere alti i vessilli del credito cooperativo è stata dunque la Romagna, dove a tutt'oggi si contano ben tredici aziende, includendo la Banca di San Marino. Ma anche lì il consolidamento pare inevitabile, perché la sovrapposizione tra istituti è molto marcata. Le ultime notizie parlano di abboccamenti tra Malatestiana e Romagna Est, tra Banca di Cesena e Bcc Gatteo, nonché tra Valmarecchia e Banca di Rimini. Quest'ultima, tra 2009 e 2010, ha passato le forche caudine del commissariamento. I commissari, oggi, sono rimasti nella Banca Romagna cooperativa, a sua volta sorta da una fusione un po' troppo affrettata, e che pertanto non rientra nel consueto calendario di assemblee primaverili. A dare il via, il 22 marzo, è stata Emilbanca, presieduta da quel Giulio Magagnoli che guida anche la Federazione regionale. Il sistema, nel 2013, ha visto un valore aggiunto aggregato di 177 milioni di euro netti, contro i 236 del 2012; in pericolosa ascesa le rettifiche nette sui crediti, a 250 milioni. «Gli utili — dice Magagnoli — sono calati proprio perché abbiamo lavorato molto sugli accantonamenti, che faticano a scendere. Ma penso che dal 2014 i profitti si siano ripresi». Magagnoli, in quanto presidente di Iccrea Holding, è in prima fila nel ripensamento globale del settore avviato da Federcasse. L'idea è di creare una super-holding a livello centrale, che prevenga eventuali crisi delle singole banche. Un modo per stoppare la mannaia governativa: l'esecutivo ha per ora desistito dall'idea di inserire le Bcc nella riforma del credito varata a gennaio.

Nicola Tedeschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

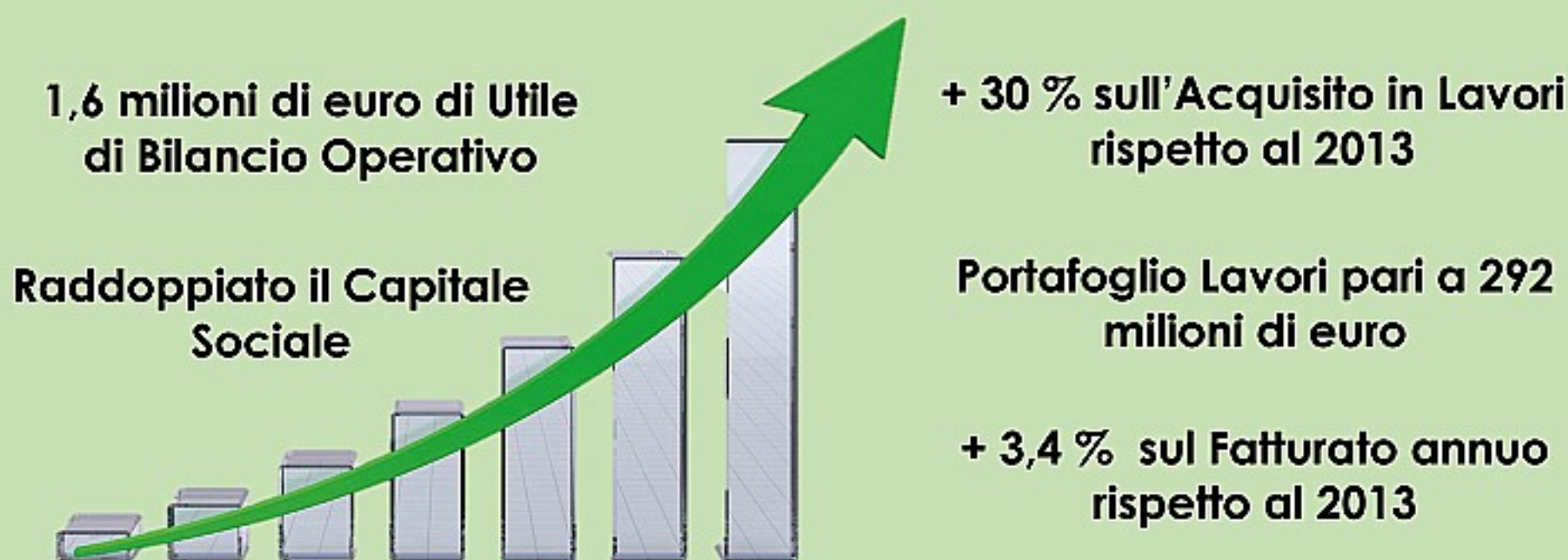


UNITI CONTRO LA CRISI!

www.unifica.it

UNIFICA è il Consorzio con oltre mille imprese associate specializzate in vari settori imprenditoriali. **UNIFICA, il Consorzio artigiano più grande d'Europa** ha chiuso l'anno 2014 con un **Fatturato in Lavori** pari a **97 milioni di euro** e con un **Utile di Bilancio Operativo** pari a **1,6 milioni di euro**.

I Dati di Unifica nell'anno 2014



L'**Acquisito in Lavori** con valori record nell'anno 2014, pari a **140 milioni di euro**, ha portato il **Portafoglio Lavori** di **UNIFICA** per i prossimi anni pari a **292 milioni di euro**, sia con appalti "tradizionali" che con appalti pluriennali (Global Service e Facility Management).



Il **Consorzio** ha le proprie sedi a **Bologna, Cesena e Modena**, e svolge l'attività su tutto il territorio italiano con oltre **15 mila addetti**.

Unifica è una società certificata **ISO 9000, ISO 14000, ISO 18000** ed **SA 8000**. Inoltre è in possesso di **Attestazione SOA** per 24 categorie di lavorazione.

UNIFICA rappresenta la **forza del gruppo artigiano** ed opera nei seguenti settori:

- Edilizia pubblica e privata,
- Impianti tecnologici e risparmio energetico,
- Restauri conservativi,
- Infrastrutture,
- Global service e Facility Management,
- Project Financing.

Il Presidente
Mario Gherardi



MONOPOLI

L'arcipelago della «partecipate» in Emilia-Romagna

Rapporto percentuale tra patrimonio netto e ricavi netti (Roe) - dati 2012

Patrimonio netto	Numero "partecipate"	IN PERDITA		Roe	IN UTILE		
		oltre -100%	fino a-100%		fra 0 e+1%	fra +1 e+10%	oltre +10%
fino a 10.000 euro	18	3	6		2	3	4
da 10.001 a 100.000	126	10	23		26	34	33
da 100.001 a 1.000.000	157	5	34		28	43	47
oltre 1.000.000	230	2	47		79	67	35
TOTALE	531	20	110		135	147	119

Fonte: elaborazione su banca dati Mef (revisionedellaspesa.gov.it)

La redditività delle aziende a partecipazione pubblica nella regione

Rapporto % patrimonio netto/ricavi netti, aggregato per classi di patrimonio Importi in euro - dati 2012

Patrimonio netto	Numero "partecipate"	Totale patrimonio netto	Risultato netto di esercizio (totale)	Roe %
fino a 10.000 euro	18	100.638	- 35.297	-35,1
da 10.001 a 100.000	126	5.824.219	- 299.925	-5,1
da 100.001 a 1.000.000	157	63.824.983	1.645.671	+2,6
oltre 1.000.000	230	10.545.261.185	501.182.679	+4,7
TOTALE	531	10.615.011.025	502.493.128	+4,7

Fonte: elaborazione su banca dati Mef (revisionedellaspesa.gov.it)

centimetri

Nella foresta delle 531 **partecipate** c'è un ramo secco ogni quattro

La retromarcia del sindaco di Bologna su Hera, ha rilanciato il dibattito sulle «partecipate» degli enti locali. La banca dati del ministero dell'Economia, aggiornata al 2012, ne ha censite 714 in Emilia-Romagna, ma 183 non sono operative, hanno un patrimonio netto negativo o pari zero, o non se ne conoscono attività e bilanci, almeno a Roma. Di 531 si conosce quasi tutto, ma si tratta di realtà molto diverse e poco confrontabili fra loro. Basti dire che si va dai 700 euro di patrimonio netto della coop di consulenze turistiche di Castrocaro (capace tuttavia di perdere in un solo anno il quadruplo del patrimonio) alle multiutility quotate Hera e Iren, con un patrimonio netto rispettivamente di 2,5 e 2 miliardi.

Il 2015 doveva rappresentare la svolta, perché entro lo scorso marzo ogni comune, ogni ente locale anche non territoriale (incluse università e camere di commercio) avrebbe dovuto adottare il Piano di razionalizzazione delle partecipazioni, con la liquidazione o la vendita delle società non strategiche per le finalità istituzionali dell'ente. Molti lo hanno fatto e qualche sfoltimento sarà realizzato. Per esempio, a proposito di Hera, alcuni comuni aderiscono a piccole holding di partecipazione, prive di dipendenti e con l'unico scopo di incassare i dividendi, reinvestirli in azioni o altri titoli, oppure girarli al comune.

In perdita il 25% delle società pubbliche e 183 restano sulla carta stando ai numeri del rapporto Cottarelli Ma la potatura slitterà al 2017

La foresta è molto intricata, e oltre alle forniture di servizi include attività di assistenza, espositive, educative, culturali, di promozione turistica o agro-

alimentare e perfino di ricerca scientifica. L'efficienza non è una rarità, ma neppure rappresenta la regola. Il presidente del Consiglio annunciò di voler ridurre il numero da circa 8mila (7.781, secondo la banca dati del 2012) a mille. Il commissario Cottarelli stimava il totale a quota 10mila. Il governo, invece di porre termini tassativi e proporre al Parlamento le regole per accorpamenti e liquidazioni, ha inserito nel disegno di legge di riforma della Pa — che in questi giorni conclude l'iter al Senato — una vastissima delega per riordinare entro un anno l'intera disciplina, in particolare per i servi-

zi pubblici locali di interesse economico generale: utilities di servizi energetici, idrici, ambientali e dei rifiuti, nonché trasporto locale. Il passaggio al Senato è durato un anno, ne trascorrerà almeno un altro alla Camera, altrettanto per il decreto delegato. L'orizzonte si sposta al 2017, nonostante il neoministro Del Rio, in un'intervista al *Corriere della Sera*, abbia indicato l'urgenza di ridurre e accorpare da 150-200 a non più di 50 le aziende del trasporto locale. Non più di 5 in Emilia-Romagna.

La scorsa estate la banca dati del ministero è stata messa in rete e il commissario alla spending review ha suddiviso le 5.263 società, cooperative e consorzi delle quali erano disponibili i bilanci 2012, in quattro fasce dimensionali in base al patrimonio netto, i cosiddetti «mezzi propri»: fino a 10mila euro, da 10 a 100mila, poi fino al milione di euro, infine oltre il milione. Di ciascuna ha diffuso, con il dato patrimoniale, anche i ricavi netti (o

la perdita) così da poter elaborare il Roe, un indicatore di efficienza (Return on Equity), rappresentato dal rapporto percentuale fra il risultato economico e l'investimento.

Per le 531 partecipate «note» dell'Emilia-Romagna si ricavano informazioni preziose e alcune conferme. Le inefficienze più diffuse si trovano nelle realtà più piccole. In complesso, le 144 partecipazioni nelle prime due fasce di patrimonio netto e cioè fino a 100mila euro, generano perdite superiori ai 335mila euro, con un Roe negativo del 5,7% (che crolla al -35% per la fascia fino a 10mila euro di patrimonio netto). Le 157 società della fascia fra 100mila e 1 milione di euro generano invece ricavi netti per 1,6 milioni di euro, ma l'indice di efficienza è abbastanza contenuto (2,6%). Lo stesso indice è quasi doppio (4,7%) fra le 230 imprese con un netto patrimoniale superiore al milione (in totale 10,5 miliardi) il cui risultato complessivo supera il mezzo miliardo di euro.

Un drappello di 20 società, di tutte le dimensioni, è stato capace di bruciare in un solo anno l'intero patrimonio netto o addirittura un suo multiplo fino a 7 volte. Per altre 110 il Roe è negativo, ma non superiore al 100%. Tre società emiliano-romagnole, due delle quali parmigiane, sono fra le venti con maggiori perdite in valore assoluto: Stt dovrebbe valorizzare il territorio, invece ha perso 28 milioni di euro con un Roe negativo prossimo al 500% (ma nel 2013 è tornata in utile); Parma Infrastrutture dovrebbe gestire il servizio idrico, invece prosciuga risorse: -14,8 milioni di euro nel 2012 (Roe -22%) oltre 8 nel 2013.

Alle 135 partecipate in sostanziale pareggio ne corrispondono 147 con un Roe compreso fra l'1 e il 10%, mentre un gruppo consistente, 119 partecipate di tutte le dimensioni, supera il 10% nel rapporto fra risultato e patrimonio netto.

A. Cia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il sindaco capitalista è finito. Venda e investa in servizi e opere»

Donato Berardi (Ref Ricerca): «Hera è redditizia? Non importa, bisogna aprirla al mercato»

Chi è

Donato Berardi è direttore del Laboratorio Servizi pubblici locali di Ref Ricerche, il think tank presieduto da Giacomo Vaciago.

di **Angelo Ciancarella**

La legge di stabilità 2015 impone agli enti pubblici un «Piano» per la cessione di attività non strategiche e l'avvio di processi di aggregazione. Ma Bologna e altri comuni non vogliono «scendere» da Hera. Ne parliamo con l'economista Donato Berardi, direttore del Laboratorio Servizi pubblici locali di Ref Ricerche, il think tank presieduto da Giacomo Vaciago. Tre mesi fa Berardi ha chiesto un cambio di passo nel «ripensare gli ambiti dell'operatore pubblico», anche attraverso «strumenti coercitivi» in caso di inerzia degli enti-azionisti.

Il cambio di passo è iniziato o assistiamo solo a finzioni?

«La razionalizzazione delle partecipate è un obbligo morale. Dopo anni in cui si sono chiesti sacrifici alle famiglie è

tempo di ridefinire il perimetro d'intervento del pubblico, ora presente anche in settori estranei alla sua missione: meccanica, costruzioni, servizi».

L'obiettivo di ridurre a mille le aziende partecipate è realistico?

«Sì. Quelle che incarnano la speciale missione dell'ente pubblico sono una minoranza. Il resto è figlio di una stagione di "capitalismo municipale" della politica, che ha assorbito risorse e distorto la concorrenza».

I comuni sono incentivati ad accorparsi, con l'esonero dal patto di stabilità. Grazie a questo si ritengono liberi di investire in partecipate o di mantenere le quote ricevute in eredità, come nel caso di Hera.

«È un paradosso e va corretto. L'esonero non deve tradursi nella reiterazione dei comportamenti da cui è scaturito. Deve



Economista Donato Berardi è coordina le attività di ricerca su Trasparenza e tutela del mercato

essere l'occasione per investire. Reti idriche colabrodo, depuratori, infrastrutture per evitare le alluvioni, sono buoni esempi di ciò che andrebbe fatto con quelle risorse».

La banca dati del Mef ignora i bilanci di decine di partecipazioni su 714 in Emilia-Romagna. La trasparenza è un optional?

«Anche la riforma dei servizi pubblici locali prevede obblighi informativi a carico delle partecipate e degli enti partecipanti. La ricognizione operata dal ministero dell'Economia dimostra che c'è ancora molto da fare».

In Emilia-Romagna le piccole partecipazioni sono quasi tutte in perdita, ma in valore assoluto si tratta di importi modesti.

«Nei servizi di interesse economico generale - energia, acqua, rifiuti, trasporti - le dimensioni industriali della gestione

sono fondamentali per un'organizzazione efficiente ed economica. Piccolo uguale inefficiente e costoso: mi pare che i dati riassumano bene il concetto».

La maggior parte delle grandi produce utili. Perché «scendere» da Hera?

«Che una realtà solida e industriale realizzi profitti, dimostra appunto che le dimensioni, la capacità manageriale e l'autonomia organizzativa sono gli ingredienti di un servizio di qualità, a prescindere dalla proprietà pubblica o privata. Ma restano valide le considerazioni generali sugli enti locali nelle partecipate: la loro discesa restituisce spazio al mercato, rafforzando il ruolo di indirizzo e controllo dell'ente pubblico e la separazione dalle funzioni di gestione. Nel caso di Hera, contribuirebbe a chiarire ruoli e posizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRANDE SVENDITA

DA FALLIMENTO DI MOBILI DA UFFICIO NUOVI

**SCRIVANIE
IN LEGNO O CRISTALLO**



**ARMADI - BANCHI RECEPTION
TAVOLI RIUNIONE**



IN VIALE VIRGILIO A MODENA, PRESSO EX SORIN - APERTO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

R.F. sas

Recuperi Fallimentari

www.sorinarredamenti.com

PER INFO 3491016539

AUTOMEZZI, CARRELLI ELEVATORI, MACCHINE UTENSILI, BENI VARI

MONOPOLI

Duello su **Aimag** Scatta la nuova gara fra Hera e i privati

Una cordata di imprenditori modenesi vuole la multiutility con sede a Carpi

Nemmeno nell'assemblea in agenda domani, che ratificherà un bilancio con ricavi per 4,2 miliardi e un utile netto di 182 milioni, i soci di Hera potranno celebrare le nozze con l'eterna fidanzata Aimag, ex municipalizzata della Bassa padana. Mentre a Bologna teneva banco il dibattito sulle eventuali dismissioni azionarie, Aimag ha trovato un secondo, insistente corteggiatore: si tratta della Piacere srl, newco di imprenditori modenesi capitanata dai costruttori Dino Piacentini e Alberto Reggiani. La tenzone sarà risolta da una nuova gara a evidenza pubblica: così ha deciso il locale patto di sindacato, alla cui presidenza c'è il primo cittadino di Carpi, Alberto Bellelli. «I sindaci mi hanno garantito che gli inviti partiranno a maggio», rivela Piacentini.

La prima gara risale al 2009: i ventuno comuni azionisti, tra cui Carpi e Mirandola, collocarono il 25% per 35 milioni di euro, man-

“
Piacentini
Ai comuni
può restare
una golden
share

tenendo il 65%. Hera fu l'unica partecipante: il suo presidente, Tommasi di Vignano, e l'allora ad Maurizio Chiarini entrarono dunque nel cda di Aimag. Se il finanziamento non è diventato matrimonio, è stato anche per il sisma che nel maggio 2012 affondò la Bassa. Ma un anno dopo Chiarini, che ancora non aveva fatto spazio a Stefano Venier, avvertì pubblicamente: «Se la fusione non c'è, nelle gare per il gas saremo concorrenti». Il presidente di Aimag Mirco Arletti, che persino nei baffi tradisce l'appartenenza alla vecchia scuola Pci, gli chiese pazienza.

Ebbene: nei conti dell'utility carpigiana, che nel 2013, ultimo bilancio disponibile, registrò 215 milioni di ricavi consolidati e 12,5 di utile, giocano un ruolo fondamentale le attività regolamentate. Come appunto le concessioni per la distribuzione del gas, che andranno all'asta nel 2016. La provincia di Modena è divisa in due ambiti ottimali, gli Atem, uno dei quali è oggi servi-



Rete Il biotunnel dell'impianto di compostaggio di Fossoli, a Carpi

to sia da Hera sia da Aimag: senza accordo, chi vince prende tutto. «Piacere srl può apportare le risorse per vincere sia nell'Atem Modena 1 sia in quelli vicini», replica Piacentini. «E attenzione: questo non è un carrozzone. Al contrario, il mol è il 24% dei ricavi, il rapporto con la posizione finanziaria netta è sotto a 2,5».

Piacentini conosce bene Aimag anche perché già ne detiene, con Reggiani, le azioni correlate: per i privati significa diventare partner industriale limitatamente a un servizio, come acqua o rifiuti, e ricevere il 40% dei profitti operativi di quel settore. «La nostra proposta — spiega — è di trasformare le azioni corre-

late in ordinarie, o comunque di acquisire un pezzo di Aimag, anche dai Comuni». E il 25% di Hera? «Noi con Hera potremmo convivere, ma, se vuole essere liquidata, possiamo parlarne. In ogni caso, ai sindaci della Bassa lasceremmo, oltre alle nomine di presidente e ad, almeno il 51% delle azioni: una sorta di golden share con cui definire gli indirizzi strategici aziendali. La gestione operativa, e quindi il direttore generale, spetterebbero a noi. È un progetto di natura industriale: la privatizzazione non deve risolversi in una mero discorso finanziario».

Nicola Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metamorfosi

Da Barilla a Italtipizza, il vizio emiliano di ricomprare l'azienda

Vendi e pentiti, a ricomprare si è sempre in tempo» dicono i broker di Piazza Affari. Facile se l'oggetto del ripensamento è un pacchetto di azioni quotate. Ma la faccenda si complica quando il pentimento riguarda un'azienda intera. Eppure i casi non mancano. Pietro Barilla ricomprò il pastificio di famiglia dagli americani di Grace e negli stessi anni, fra i 70 e gli 80, la famiglia bolognese Majani si riprese i mitici «cremini» Fiat, e Francois Pinault ricomprò Stabilimenti Pinault dagli inglesi per farne il gigante del lusso Ppr, oggi ribattezzato Kering. Ma anche il reggiano Fulvio Montipò riconquistò Interpump, strappandola al fondo di private equity a cui l'aveva ceduta per quotarla in Borsa. E Giorgio Bassi di Rastignano (Bologna), nel suo piccolo, si riprese il gioiellino Tecmo dagli americani di Thermadyne. Il bolognese trapiantato a Modena Cristian Pederzini è appena rientrato in Italtipizza (oggi col 40%, ma entro l'anno salirà al 100%) che aveva ceduto all'inglese Bakkavor nel 2008. Italtipizza è già un'azienda di rango: 450 dipendenti, 76 milioni di fatturato e 65 milioni di pizze surgelate all'anno. Però a lui non basta: vuol farne il numero uno assoluto, certificato made in Italy al cento per cento, dalla proprietà agli ingredienti. La nostalgia d'azienda sembra dunque un male emiliano. Come la «saudade» per i brasiliani. Ma è ancora nulla in confronto a quanto si appresterebbe a fare lo Stato italiano ricomprandosi tutta quanta l'Ilva, quindici anni dopo la fine dell'Iri. Forse in cordata con Giorgio Arvedi, che tornò in sella al suo gruppo siderurgico nel 2001, cacciando i francesi di Usinor.

M. D. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emozioni che si tramandano

Oltre 60 anni di pulito e di storie da raccontare.

La sicurezza del pulito di Scala si tramanda di generazione in generazione.

Riscopri la sensazione di un tenero abbraccio con le nuove avvolgenti fragranze della linea di ammorbidenti Scala.



www.decoindustrie.it





Produzione
Nazionale

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Oltre 40 aziende emiliano romagnole all'incontro con UKTI, agenzia governativa britannica 4 MILIARDI DI STERLINE COME OPPORTUNITÀ DI BUSINESS NELLA FILIERA AUTOMOTIVE BRITANNICA

Gaetano Bergami, presidente nazionale CNA Produzione: "Sono numeri impressionanti, per non perdere queste opportunità è necessario mettersi in rete".

C'erano oltre quaranta aziende della regione Emilia Romagna a Bologna, lunedì 20 aprile, all'incontro organizzato da Gaetano Bergami, presidente nazionale CNA Produzione, con UKTI, agenzia governativa britannica che promuove le aziende inglesi verso l'estero e le imprese straniere che vogliono entrare nel mercato britannico.

Quattro miliardi di sterline, oltre cinque miliardi di euro, si parla di queste cifre riguardo l'opportunità di business che si sta aprendo nel settore automotive britannico, in un boom senza precedenti, che li vede prevedere una produzione superiore ai due milioni di vetture annue già nel 2017, con un primo trimestre del 2015 che per volume di immatricolazione è stato addirittura il migliore del secolo (734.588 unità). Dati presentati da John Kell, automotive specialist del governo britannico, ospite della serata.

"Quelli visti questa sera sono numeri impressionanti - ha commentato Bergami -, una crescita esponenziale per una nazione che in questi anni di crisi ha saputo fare ricerca e innovazione, riuscendo a ripartire prima di tutti".

La crisi ha portato alla chiusura di molte aziende, anche in Gran Bretagna, e ora la filiera produttiva fatica a tenere i ritmi di produzione delle aziende automobilistiche, in pieno slancio.

In un contesto del genere ci sono spazi per le nostre imprese?

"Ho raggruppato le aziende della nostra regione proprio per vedere se sono in grado di cogliere questa occasione - spiega Bergami -, non è facile, perché parliamo di un mercato veramente ampio, che non si può appoggiare da soli con realtà come le nostre, che sono medio piccole, è necessario mettersi in rete e collaborare tra di noi".

Come possono fare le nostre aziende per non perdere un treno come questo?

"Serve un cambio di mentalità e di prospettiva, chi è sopravvissuto alla crisi può ricominciare a camminare, ma solo se guarda avanti, promuovendo ricerca e innovazione. Gli 85 miliardi di fondi messi sul piatto dall'Unione Europea per Horizon 2020, destinati a progetti di ricerca, ad esempio, sono una possibilità da non farsi sfuggire per lavorare su soluzioni nuove: motori ibridi, a idrogeno e materiali com-

positi. Insomma, i margini ci sono ma non possiamo pensare di vivere di rendita sugli allori di ciò che riusciamo a fare in passato, il mondo è cambiato".

Come ha fatto un paese come la Gran Bretagna a risollevarsi dalla crisi economica?

"Prima di tutto puntando su ricerca e innovazione, poi su una burocrazia snella e su una tassazione massima al 20%, sono questi i motivi principali di questo boom del settore automobilistico inglese, che ha visto arrivare sul proprio suolo stabilimenti produttivi di case giapponesi e tedesche, proprio per le favorevoli condizioni lavorative e l'alto livello della manodopera. La Gran Bretagna è oggi una nazione leader anche nel settore racing, con gli stabilimenti di McLaren, Williams, Lotus, solo per citarne alcuni, senza considerare il progetto di rinnovare tutto il parco ferroviario nell'arco di alcuni anni".

Lei ricopre anche il ruolo di presidente del Cluster aerospaziale IR4I, che ha messo in rete le aziende del settore aerospaziale della regione Emilia Romagna, si potrebbe riproporre un'esperienza simile per l'automotive?

"Le nostre imprese devono mettersi in rete, non ci sono alternative. Aziende con dieci dipendenti oggi fanno fatica ad affacciarsi ai nuovi mercati. Nel settore dell'aerospaziale questa è una condizione senza la quale non si può neppure pensare di sedersi al tavolo con i grandi colossi mondiali, per questo motivo il Cluster cerca di lavorare in questa direzione, missione difficilissima senza avere industrie regionali aeronautiche, cosa invece possibile per il settore automotive che vede nella nostra Regione campioni del calibro di Ferrari, Lamborghini e Maserati. Il settore aerospaziale è un settore molto chiuso, con altissima qualità e certificazioni, mentre altri settori sono più permeabili, ma stanno alzando tutti l'asticella per selezionare i fornitori del futuro e non adeguarsi potrebbe essere pericolosissimo".

Le nostre PMI possono ambire a diventare fornitori del sistema automobilistico inglese o internazionale?

"E' necessario fare una netta distinzione tra chi effettua solo lavorazioni meccaniche e tra chi produce prodotti completi. Non è importante

secondo me la dimensione aziendale, ma la capacità di realizzare prodotti che l'industria richiede e questo presuppone un ufficio tecnico in grado di progettare, uno standard di qualità e certificazioni adeguate. Una PMI guidata da un imprenditore lungimirante potrebbe raddoppiare la sua dimensione nell'arco di pochi anni se ricevesse ordini importanti da industrie affidabili in un'ottica di partnership, ma non si può chiedere che tutto il rischio venga assorbito dalla piccola impresa. Ho sentito ultimamente imprenditori difendere il "piccolo e bello", ma io aggiungerei che il piccolo è interessante solo se produce prodotti tecnologici".

Le associazioni come CNA possono svolgere un ruolo di aggregatore di imprese?

"Le associazioni di categoria devono creare reti di imprese trasversali per mettere a sistema le PMI, che sono il 90% del nostro tessuto imprenditoriale. Nel passato per la politica era più semplice fare accordi con poche grandi industrie, oggi la situazione è cambiata e bisogna trovare il modo di far dialogare le piccole e medie imprese. Le associazioni come CNA stanno già cercando di far comprendere il valore delle PMI al governo, che dovrebbe indirizzare la ricerca e gli investimenti verso quei settori che portano realmente occupazione e crescita. Non è più il momento per erogare fondi a pioggia, ora bisogna indirizzare la politica industriale verso le reali necessità del Paese facendo crescere le PMI tecnologiche così che o da sole o in rete possano creare prodotti e sistemi per i grandi gruppi in un momento in cui si sta cercando di verticalizzare le filiere con fornitori Tier 1, ovvero che forniscano prodotti o sistemi completi".

Ci sono altre iniziative in programma?

"La Cna Produzione Nazionale dovrà essere parte attiva nel delineare questi scenari per le piccole e medie imprese. Stiamo già lavorando a un evento B2B da organizzare in settembre dove inviteremo aziende selezionate e motivate, associate e non, in modo da poter creare quella massa critica necessaria per poter stare sul mercato globale".

Per informazioni sul convegno:
segreteria.eventiglobal@gmail.com
cell: 3471457925



GRAN BRETAGNA, ESEMPIO DA SEGUIRE

"Bisogna ascoltare gli imprenditori che hanno una visione del futuro".

Secondo lei l'Italia quanto è distante da uno scenario come quello britannico?

"L'Italia deve dotarsi di una politica industriale attiva e mettere le imprese al centro dell'interesse, per decidere assieme a loro le azioni da compiere. In Gran Bretagna le industrie indicano i settori in cui serve incrementare le tecnologie e il governo, di conseguenza, interviene sui centri di ricerca per sviluppare l'innovazione. Da noi succede il contrario, si fa ricerca e dopo ci si guarda attorno per vedere se esiste qualche azienda interessata ai risultati ottenuti. E' il processo inverso".

Serve un cambio di mentalità anche politico?

"I posti di lavoro li creano le imprese, non i Decreti. Le aziende assumono se hanno lavoro o prospettive di lavoro. I governi devono ascoltare le esigenze delle aziende

e aiutarle a migliorare le tecnologie e ad avere le condizioni migliori per stare sui mercati. Sembra banale ma non lo è, servono grandi sforzi e miliardi di euro di investimenti, ma se non faremo crescere le PMI per il Paese sarà un problema serio".

Molti politici ritengono che i governi non debbano assolutamente indirizzare le politiche industriali, non c'è questo rischio?

"Non sto dicendo di far entrare lo Stato nelle imprese, ma di usare le risorse disponibili verso gli scenari indicati da quegli imprenditori/ settori che hanno una visione del futuro. Un progetto Italia 2030 da attivare in quei settori che potranno dare sviluppo, non sarebbe una politica Keynesiana, ma il modo di valorizzare le nostre peculiarità che sono qualità e flessibilità, ma che in un mercato globale richiedono una politica industriale e specializzazioni intelligenti".



DIDASCALIA. In alto, sopra: Gaetano Bergami. Sotto: i partecipanti al convegno. A sinistra: John Kell (primo a sinistra) con Bergami e la delegazione UKTI.

COOPERATIVE

I lavoratori che fanno **rinascere** le aziende in crisi

Dal 2008 ben 16 casi di workers buyout Soldi (Coopfond): «Ce ne saranno altri»

Eravamo 60 dipendenti e siamo entrati in contatto con uno studio di commercialisti di Reggio Emilia che ci propose di fare una cooperativa. Per partire dovevamo riscattare l'assegno di mobilità mettendo a rischio 2 anni di stipendio. L'idea era ricominciare, facendo prodotti di alta gamma. Nel 2011 la produzione del distretto ceramico era crollata a 300 milioni dai 600 pre-crisi. Ci guardavano tutti come matti». Ceramica Magica a Scandiano era entrata in concordato nel 2008. Una volta costituita la cooperativa, il Tribunale le ha concesso l'immobile e i macchinari in affitto e dal giugno 2011 la vita dell'azienda è ricominciata come Greslab. Oggi fattura 14,8 milioni di euro e ha chiuso il 2014 salendo a quota 46 soci e 19 dipendenti, in tutto 65 addetti. E dire che il 2011 lo aveva archiviato con appena 36 soci 4,5 milioni di fatturato. Due anni fa ha riportato i bilanci in pareggio e l'anno scorso è stata interamente ricomparsa dai dipendenti cooperatori.

Rossi
I dipendenti non sempre si trasformano in imprenditori

Quella di Greslab è solo uno dei 16 casi di «workers buyout» avvenuti in Emilia-Romagna dall'inizio della crisi a febbraio: casi da manuale in cui imprese in crisi risorgono grazie ai dipendenti che le rilevano per condurle sotto forma di cooperativa. «E altre ne arriveranno. Nell'ultimo cda 2 settimane fa abbiamo deliberato il finanziamento di altri 2 «workers buyout» in Campania e Sicilia», preannuncia Aldo Soldi: Lui è il direttore di Coopfond, il fondo mutualistico che raccoglie il 3% degli utili di Legacoop e che segue passo passo l'avvio di questi salvataggi soprattutto con l'iniezione di capitale. Dal 2008 a febbraio ha concesso 3milioni 846mila euro a queste 15 nuove coop. Tre però sono le precondizioni perché gli operai della ditta in disgrazia riescano a convertirla: la voglia rischiare i propri soldi; un mercato ancora presente con clienti e fornitori; una capacità del dipendente di ripensarsi come imprenditore. Se questi criteri ci sono, si può partire. Gli operai mettono il loro

Le imprese in crisi diventate cooperative

anno	Soci	TOTALE	Addetti	TOTALE
2008	Art Lining (Cavriago - Reggio Emilia)	12	13	413
2010	Arcaland (Castelnovo ne' Monti - Reggio Emilia)	9	9	
2011	Greslab (Scandiano - Reggio Emilia)	35	43	
2011	M.C.M. (Bologna)	9	15	
2011	Performa (Bologna)	9	17	
2011	Italtac, ex Diaures (Soliera, Modena)	24	24	
2011	Infissi design (San Prospero, Reggio Emilia)	12	12	
2012	Alfa Engineering (Bastiglia, Modena)	11	14	
2012	Textyle (Bibbiano, Reggio Emilia)	61	64	
2012	Casa Italia, ex Siamesi (Savignano sul Panaro, Modena)	9	15	
2012	Ncs (Coriano, Rimini)	11	12	
2013	T.S.I. (Ferrara)	30	46	
2014	Raviplast (Ravenna)	23	25	
2014	Arbizzi (Corte Tegge, Reggio Emilia)	17	17	
2015	Social Pneus (Bologna)	9	9	
2015	3 Elle N (Imola)	64	78	

Totale dei fondi erogati da Coopfond per queste cooperative: 3.846.000 euro
Fonte: Coopfond

Tfr, la loro indennità di mobilità o i loro risparmi come capitale iniziale per cominciare a rilevare l'azienda. Alla Arbizzi imballaggi di Corte Tegge il Tfr ad esempio è servito per scontare l'affitto. A questo denaro si possono aggiungere i fondi di Legacoop, di Cfi (Cooperazione Finanza Impresa, società cooperativa partecipata dal Ministero dello Sviluppo economico), di Coopfond o di Fondo sviluppo (l'equivalente di Confcooperative). La Lincra srl di Cavriago, che faceva interni per cravatte, è diventata ArtLining con i 120mila euro del Tfr più 80mila euro della finanziaria di Legacoop e 200mila euro di Coopfond. «Seguiamo la fase istruttoria, facciamo parte del pool che sostiene i lavora-

tori nel fare la cooperativa, formiamo know how. Poi, chiaro, diamo risorse finanziarie che sono in capitale, diventiamo cioè soci della coop e dopo qualche anno usciamo, oppure concediamo prestiti per cui è prevista la restituzione in 5-7 anni», specifica Soldi. Importante poi è il modo in cui la nascente coop si inserisce nella procedura fallimentare, la relazione con il curatore, l'acquisto dei vecchi macchinari. «Non è facile oggi andare a intercettare queste situazioni. A volte è capitato che, una volta preparato tutto, le persone coinvolte non se la sentivano più di passare a vita nuova, di trasformarsi cioè da dipendenti in manager», racconta Pierlorenzo Rossi, direttore di Confco-



Sul web
Puoi leggere gli articoli di Corriere Imprese, condividerli e lasciare commenti su www.corrieredibologna.it

perative Emilia-Romagna. Come quei 5 ex dipendenti che, grazie alle due cooperative di garanzia Cooperfidi e Creditcomm, hanno rilevato l'azienda di segnali stradali a Bertinoro e oggi va avanti ancora come Lincoop. Il presidente Roberto Morgagni ha raccontato la sua storia pure a papa Francesco lo scorso febbraio. «Penso proprio che in Emilia-Romagna ci saranno altri «workers buyout» — ragiona Soldi — in Italia si prestano meglio per le imprese di piccole e medie dimensioni e questa è una formula connaturata al territorio regionale, molto fertilizzato dalla cooperazione».

Andrea Rinaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



MACCHINE MOVIMENTO TERRA



DOOSAN



Bobcat®

VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI - NOLEGGIO

DMO S.p.A. - Via Pietro Renzi 2 48026 Russi - RA - info@dmomacchine.it - 0544.585600 - www.dmomacchine.it

NUOVO NX HYBRID.

WELCOME TO THE WORLD OF AMAZING.

- >> LIBERO ACCESSO ZTL
- >> PARCHEGGIO GRATUITO
SULLE STRISCE BLU



TUO A 350 EURO AL MESE TAN 4,90% TAEG 5,70%

**PAY PER
DRIVE**

**4 ANNI DI MANUTENZIONE
ANNI DI GARANZIA
E SEI LIBERO DI RESTITUIRLO QUANDO VUOI.**

GAMMA A PARTIRE DA € 39.800

LEXUS BOLOGNA HYBRID STORE

VIA EMILIA 295, SAN LAZZARO DI SAVENA. TEL. 051 4992544/09

INFO@LEXUSBOLOGNA.COM

LEXUS
CREATING AMAZING

Esempio di finanziamento su NX Hybrid. Prezzo di listino chiavi in mano € 39.800 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 € 355 + IVA). Anticipo € 12.200, 47 rate da € 350. Valore Futuro Garantito dei concessionari aderenti all'iniziativa pari alla Rata finale di € 17.910 (da pagare solo se si intende tenere la vettura alla scadenza del contratto). Durata del finanziamento 48 mesi. Pacchetto di Manutenzione 4 tagliandi ed Estensione di Garanzia per 1 anno inclusi nelle rate per l'intera durata del finanziamento (se opzionati). Importo totale dei servizi € 1.684,97. Copertura Furto e Incendio, Garanzia accessorie RESTART e Kasko, Protezione Persona, disponibili su richiesta. Spese istruttoria € 350. Spese di incasso e gestione pratica € 3,50 per ogni rata. Imposta di bollo € 16. Importo totale finanziato € 29.634,97. Totale da rimborsare € 34.540,50. TAN (fisso) 4,90%. TAEG 5,70%. Salvo approvazione Lexus Financial Services. Fogli Informativi, SECCI e Programma "PAY PER DRIVE" disponibili in concessionaria. Offerta valida fino al 30/04/2015. Immagine vettura indicativa.

VALORI MASSIMI: CONSUMO COMBINATO 5,2 l/100 km, EMISSIONI CO₂ 121 g/km.

NUOVO RAV4. SPIRITO SUV.

VERSIONE ACTIVE 2.0 DIESEL
A **250€ AL MESE** CON:

- Climatizzatore automatico bizona
- Telecamera posteriore
- Cerchi in lega da 17"
- Sistema multimediale Toyota Touch®2



ALWAYS A
BETTER WAY



4 DI MANUTENZIONE
DI GARANZIA
ANNI DI ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO
E LO RESTITUISCI QUANDO VUOI.
TAEG 5,94%

T MOTOR BOLOGNA
Nuova Concessionaria Toyota

San Lazzaro di Savena
via Emilia, 295 - Tel. 051 4992511
www.tmotorbologna-toyota.it

T MOTOR MODENA
Unica Concessionaria Toyota di Modena

Modena - via Emilia Ovest, 792
Tel. 059 891111
www.tmotormodena-toyota.it



Esempio di finanziamento su RAV4 2WD Active 2.0D-4D 124CV. Prezzo di vendita € 23.950, Anticipo € 8.780, (anticipo minimo senza servizi € 4.790), 47 rate da € 250. Valore Futuro Garantito dal Concessionario aderenti all'iniziativa pari alla Rata finale di € 9.580 (da pagare solo se si intende tenere la vettura alla scadenza del contratto). Durata del finanziamento 48 mesi. Assicurazione Furto & Incendio (furto, incendio, rapina, calamità naturali, eventi socio politici, atti vandalici, cristalli), assistenza stradale e altre garanzie speciali, Pacchetto di Manutenzione 4 tagliandi ed Estensione di Garanzia per 1 anno inclusi nelle rate per l'intera durata del finanziamento (se opzionati). Importo totale dei servizi € 3.115,07. Garanzie accessorie RESTART e Kasko, Protezione Persona, disponibili su richiesta. Esempio calcolato sulla provincia di Firenze. Spese istruttoria € 250. Spese di incasso e gestione pratica € 3,50 per ogni rata. Imposta di bollo € 16. Importo totale finanziato € 18.535,07. Totale da rimborsare € 21.510,50. TAN (fisso) 4,90%. TAEG 5,94%. Salvo approvazione Toyota Financial Services. Fogli informativi, SECCI e Programma "PAY PER DRIVE" disponibili in Concessionaria. Offerta valida fino al 30/04/2015. Immagine vettura indicativa. Valori massimi: consumo combinato 14,9 km/l, emissioni CO₂ 176 g/km.


Confartigianato
 Imprese Bologna e Imola


INTEGRA
 SERVICE

Dove c'è impresa c'è Confartigianato

Fare parte di **CONFARTIGIANATO IMPRESE DI BOLOGNA E DI IMOLA** significa **essere uniti e fare rete con i colleghi artigiani e imprenditori per difendere il patrimonio e la cultura delle imprese che producono**, danno lavoro e contribuiscono al benessere del territorio.

Significa anche... contare su un'organizzazione che quotidianamente ricerca le soluzioni e i servizi migliori e più innovativi per facilitare l'attività della tua azienda.

Dal 1949, Confartigianato Imprese di Bologna e di Imola rappresenta e tutela gli imprenditori e gli artigiani dell'area metropolitana di Bologna sostenendo le loro azioni volte a migliorare il contesto economico e sociale del territorio in cui operano.

Grazie alla partnership con **Integra Service srl**, l'Associazione si è arricchita, a fianco dei servizi tradizionali, anche dei più innovativi servizi consulenziali ad alto valore aggiunto. Le consulenze, rese mediante la collaborazione con professionisti qualificati e partner di **Integra Service srl**, si rivolgono a tutte le imprese che desiderino un supporto per affrontare le sfide imposte dai mercati, con un approccio concreto e basato sulla conoscenza del tessuto economico e imprenditoriale ma, allo stesso tempo, orientato a strategie di successo ed innovazione.

La gamma dei servizi offerti dall'Associazione, non si limita alla realtà dell'impresa, il sistema **Confartigianato Persone** propone, infatti, ulteriori opportunità per rispondere anche alle esigenze del cittadino.

PERCHÉ ASSOCIARSI

- Confartigianato tutela gli interessi e le istanze del piccolo imprenditore ai tavoli della politica e delle Istituzioni
- Per difendere il patrimonio e la cultura di imprese che producono, danno lavoro e contribuiscono al benessere del territorio

LA TESSERA TI PERMETTE DI

- Accedere a tutti i servizi erogati dall'Associazione
- Usufruire delle agevolazioni previste dalle Convenzioni Confartigianato
- Ricevere circolari informative specifiche di settore
- Ricevere aggiornamenti sui bandi di finanziamento rivolti alle imprese
- Partecipare a seminari, incontri, eventi e convegni promossi da Confartigianato

I NOSTRI SERVIZI: NUOVI SERVIZI DI CONSULENZA

- Riorganizzazione e assistenza nella crisi d'impresa
- Assistenza internazionale alle imprese e protezione patrimoniale
- Consulenza legale d'impresa
- Strategia e finanza per lo sviluppo d'impresa

SERVIZI TRADIZIONALI

- Servizio consulenza ed assistenza amministrativa e affari generali
- Servizio Ambiente, Sicurezza & Energia
- Consulenza fiscale e servizio contabilità
- Servizio credito
- Servizio formazione
- Consulenza del lavoro e servizio paghe
- Sos anatocismo
- Servizi alla persona – CAAF

Confartigianato Imprese di Bologna e di Imola
con le sue 16 sedi su tutto il territorio metropolitano,
è il punto di riferimento per gli artigiani e le piccole e medie imprese
Visita il nostro nuovo sito per scoprire la sede più vicina
e vieni a trovarci per conoscere
tutti i servizi e i vantaggi a te riservati
www.confartigianatobolognaimola.it

Confartigianato Imprese di Bologna e di Imola - Via Giovanni Papini, 18 - 40128 Bologna
SEDE PROVINCIALE Via Persicetana Vecchia, 26 - 40132 Bologna - Tel.: 051 405812 - Fax: 051 6414942



Un mondo di iniziative, vantaggi, servizi. Dove c'è un associato, noi siamo lì.



INNOVATORI

L'Emilia vince con bioeconomia, scienza della vita e imprese creative

Bonaretti, direttore Aster: «Tanta voglia di innovare, ma servono fondi»

Chi è



Paolo Bonaretti, nato a Reggio Emilia nel 1956 è il direttore generale di Aster e presidente di Spinner, il consorzio per la creazione di imprese hi-tech

di Mara Pitari

In Emilia-Romagna le imprese esportatrici durante la recessione sono aumentate del 15% riuscendo a cogliere, grazie all'innovazione, le opportunità di successo dei mercati esteri. Lo spiega Paolo Bonaretti, direttore di Aster, il consorzio regionale che promuove l'innovazione attraverso la collaborazione tra ricerca e impresa.

Da noi le aziende hanno ricominciato a investire in innovazione?

«Non hanno mai smesso. Durante la crisi un terzo delle imprese ha realizzato, grazie all'export, i migliori bilanci della propria storia, un terzo ha sofferto, e un altro terzo è perduto. L'obiettivo è supportare quella fascia intermedia che non ha risorse proprie ma avrebbe le carte per affacciarsi all'estero».

Qual è l'ostacolo principale?
«Il vincolo è finanziario. Bisogna tentare di sbloccare questo nodo».

In che modo?

«Con investimenti sul lungo periodo. Le banche ultimamente si stanno sforzando molto con una finanza di filiera, strumenti legati alle garanzie pubbliche e il risk sharing facility. Cruciali i tempi: gli investimenti vanno fatti adesso, tra 2 anni è tardi. Gli attuali bassi costi di lavoro (l'Italia è al 16esimo posto nell'area Ocse), di denaro e petrolio, uniti alla montagna di liquidità internazionale, sono treni da non perdere. Ma è difficile con le procedure della pubblica amministrazione».

Una Aster che fosse Spa migliorerebbe i processi?

«Non può: come azienda pubblica deve sottostare alle stesse procedure d'appalto degli altri enti per criteri di trasparenza».

In quali settori operano le imprese più innovative?

«Su tre filoni: bioeconomia e nuovi materiali, scienza della vita e imprese creative. Si è fatta molta innovazione nell'ambito del riciclo: la cosiddetta "economia circolare". Bello l'esempio di Co.Pro.B. associato al laboratorio di ricerca industriale Bio-on

Startup innovative in Emilia-Romagna

Estrazione marzo 2015

Distribuzione Prov

BOLOGNA

107

MODENA

87

REGGIO EMILIA

43

PARMA

36

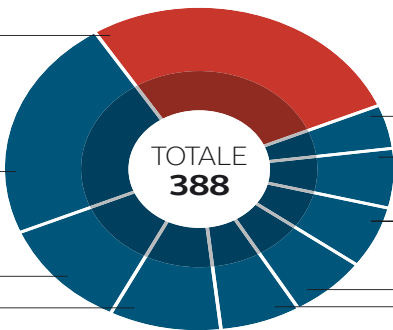
Distribuzione settori

Servizi

Industria/Artigianato

Commercio

Turismo



RIMINI

17

PIACENZA

23

FERRARA

24

RAVENNA

25

FORLÌ CESENA

26

51
Imprese ad alto
valore tecnologico
in ambito energetico

280

94

13

1

centimetri

per l'utilizzo del melasso, derivato dello zucchero che può sviluppare plastiche tecniche ad altissime prestazioni. Importante anche l'uso delle biomasse per fare bioplastiche, cosmetici, additivi e coloranti. Il laboratorio Crpa di Reggio Emilia, poi, ha fatto una sperimentazione sul biogas. In ambito farmaceutico, meraviglioso l'esempio di collaborazione pubblico-privato dello spin off della Chiesi, che ha registrato il primo il farmaco al mondo basato sulle cellule staminali ed è stato autorizzato per il mercato».

Decollano i laboratori della rete Aster?

«Ai 30 originari se ne sono accreditati altri fino ad arrivare a un'ottantina. Hanno funzionato: dal 2010 hanno avuto contratti dalle imprese per complessivi 140 milioni di euro, superando con questa cifra il contributo regionale iniziale».

A che punto è in Emilia-Romagna lo sviluppo dell'Information Technology?

«Non ci sono aziende che producono Ict. Ma con l'Istituto nazionale di Fisica nucleare (Infn) e il Cineca abbiamo la concentrazione di calcolo più importante in Europa. Queste grandi capacità possono essere destinate al trattamento dei Big Data. Interessante l'esperienza di Etc,

spin off del Cnr che sviluppa materiali organici per l'elettronica».

Parliamo di fondi europei. Si è concluso l'iter di aggiudicazione?

«Sì, per quanto riguarda il fondo sociale europeo (Fse) e quello di sviluppo regionale (Fesr). In via di conclusione l'iter per il fondo di sviluppo rurale. Sui fondi europei la Regione ha istituito una cabina di regia è stata affidata a Patrizio Bianchi».

I progetti più innovativi potrebbero rientrare in Horizon 2020?

«Siamo forti sui progetti scientifici di Cnr e Università, ma deboli con i piccoli gruppi di ricerca, poco credibili sul piano europeo. Bisognerebbe, inoltre, uscire dalla presunzione che bastino un buon progetto e una lobby. Piuttosto è necessario inserirsi nelle grandi cordate internazionali».



Primito
La nostra regione ospita il 12% di tutte le startup italiane ed è seconda solo alla Lombardia

Cosa può fare il pubblico per sostenere l'innovazione?

«Stimolare delle piattaforme di garanzie che attraggano capitale per investimenti su lungo periodo. Aster ha messo in piedi un market place della finanza per favorire l'incontro tra l'impresa che innova e chi deve finanziare: si riceve assistenza anche per migliorare il proprio business plan e un rating aziendale».

Come vanno le startup?

«L'Emilia-Romagna, seconda solo alla Lombardia, ha il 12% di quelle italiane. Il fermento è in tutti i settori. A tre anni dalla nascita, le startup passate da Spinner (il programma di accompagnamento regionale, ndr) erano vive al 90% o acquisite da imprese più grandi. Il limite delle startup è però di rimanere piccole».

Cosa farle crescere?

«Agganciandole a un'impresa più grande per fare il secondo step finanziario: quello da 1 o 2 milioni di euro che solo un'impresa avviata può garantire. Interessante è l'esempio cesenate del Sir (Società di investimenti Romagna): fondo di investimenti creato da Mario Riciputi con altri imprenditori (Orologi, Trevi, Technogym) per sostenere le nuove idee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanziamenti

Per i neolaureati

Parma a caccia di startup
Il progetto Impact mette in ballo fino a 100mila euro per ogni progetto nel «mobile»

Negli Stati Uniti molto spesso le idee degli studenti si trasformano in startup finanziate che danno opportunità lavorative concrete. Questo in Italia è meno diffuso, ma è ciò su cui il Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Parma sta investendo da un po' di anni. «Vogliamo dare delle possibilità ai nostri ragazzi cercando di coinvolgerli nel mondo dell'innovazione», spiega la professoressa Annamaria Cucinotta, delegata per il placement per Ingegneria dell'informazione.

Impact è una delle recenti opportunità per studenti e neolaureati promossa dal polo di Parma e rivolta ai giovani che vogliono realizzare una startup nell'ambito del mobile internet. Ed è uno dei 16 consorzi selezionati dall'Unione Europea, guidato dall'italiana Buongiorno con l'Istituto superior para el desarrollo de internet, Teknologiudiviking Aps, Seaya Ventures, più una rete di imprenditori dell'ecosistema europeo digitale.

«L'obiettivo dell'iniziativa – continua Cucinotta –, che prevede un finanziamento delle singole idee fino ad un massimo di



100 mila euro, è di favorire le 64 migliori nuove imprese europee nell'ambito della creazione di app». A ottobre scorso era stata già fatta una prima selezione che ha portato al finanziamento di 19 progetti, di cui 3 italiani e il 30 aprile scadrà la domanda per partecipare a questa seconda edizione di Impact: in ballo 20 possibilità per startup. Mentre a ottobre prossimo si terrà invece l'ultima selezione per altre 15. «Occorre infatti descrivere bene ciò che si ha in testa, cercando di renderlo il più reale possibile», spiega la docente che conferma come oggi gli ingegneri dell'Informazione e delle telecomunicazioni siano tra i più ricercati. In particolare, l'ateneo parmense non sforna abbastanza laureati che facciano fronte alle necessità delle aziende: «Riceviamo moltissime richieste da parte di imprese interessate ai nostri studenti che una volta laureati hanno una percentuale di occupazione al 100%».

Francesca Candioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'eleganza del Cigno: da Forlimpopoli alla corte di Paul Smith

I fratelli Bernardi hanno trasformato il famoso marchio in biciclette apprezzate anche dallo stilista inglese

L'azienda

Bernardi Componenti per ciclo srl affonda le sue radici alla fine degli anni '40 quando nacque a Forlimpopoli. Marco e Gianluca Bernardi, nipoti del fondatore, oggi guidano l'azienda. Il loro catalogo comprende oltre 5.000 pezzi e soddisfa 2.500 negozi

Questa è una storia di made in Italy che parte dal cuore della Romagna, arriva a Treviso e pedala su nel Nord Europa fino alla corte di sir Paul Smith, uno dei decani dell'eleganza inglese. Questa è la storia dei fratelli Gianluca e Marco Bernardi e delle loro biciclette a scatto fisso Cigno. di tendenza anche da noi in Europa.

Ma andiamo con ordine. A Forlimpopoli è di casa il gruppo Bernardi, che da oltre 60 anni, di padre in figlio, di produce e commercializza componentistica per velocipedi: 5.000 articoli di cui si occupano 50 dipendenti (10 milioni il fatturato 2014). Nel 2005 i due fratelli

Bernardi decidono di imbarcarsi nel salvataggio di tutto il patrimonio artigianale dell'azienda trevigiana Dalla Pace, che dal 1952 assemblava i famosi lucchetti Cigno, quelli a ferro di cavallo che bloccano la ruota posteriore. «Dal 2000 avevano smesso di farli, troppo dispendiosi – racconta Gianluca – noi allora rileviamo marchio Cigno e macchinari, con due camion li trasportiamo a Forlimpopoli». Ci son voluti due mesi per farli ripartire e due operai di Dalla Pace si son trasferiti in Romagna per mostrare come andavano ultimati i lucchetti. Nel 2009 i Bernardi partecipano a Eicma per presentare i loro Cigno e decidono di assemblare una bi-



Imprenditore Gianluca Bernardi con la sua fixed

cicletta che accompagnasse le loro serrature. «Abbiamo creato 3 prototipi molto semplici con telaio cromato. Bene, la gente era più interessata al velocipede che al lucchetto. Da lì abbiamo deciso di produrre bici che portassero quello storico nome».

A oggi ne sono state acquistate 5.000, con un ritmo di 600 all'anno, mentre i lucchetti, che su quelle due ruote vengono montati, sono saliti a 30mila, venduti anche all'estero. Le Cigno hanno telaio cromato in acciaio temperato e saldature nobilitate da congiunzioni in stile anni '50.

«Abbiamo deciso di venderle nei negozi di abbigliamento. Sono finite da L'Inde le Palais a

Bologna, Da Joe Moretti a Milano e da Davide Cenci a Roma, ma anche da Selfridges a Londra e da Colette a Parigi». Complice un buyer in visita nella capitale, tre anni fa è cominciata la collaborazione con Paul Smith, che, sedotto dall'eleganza del Cigno, ha iniziato a vendere le prestigiose biciclette romagnole nei suoi negozi. Al posto dei modelli Classic e Special edition, lo stilista che sognava di diventare ciclista ha scelto di esporre la Royal Blue. Poi sono venute le Fixed, anche dorate e in serie limitata, rivendute a Nottingham Hill e a Berlino (prezzo base 1.100 euro).

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sapore di sole, sapore di Romagna.



Baciate dal sole, maturate sulla pianta, dalla "regione delle pesche" arrivano a voi integre di sapore e valori nutrizionali. **Uniche con il bollino IGP, riconoscimento europeo di "Indicazione Geografica Protetta" che ne garantisce la tipicità e una qualità fra le migliori al mondo.**

Per informazioni
Consorzio di tutela e valorizzazione della pesca e nettarina di Romagna IGP
 presso CSO • Ferrara
www.csoservizi.com • E-mail: info@csoservizi.com

Campagna promossa dalla Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura e Ambiente.

*Pesca e
 Nettarina di*
**romagna
 IGP**

PIANETA LAVORO

«Blindiamo la **filiera** della packaging valley o la perderemo»

Veronesi (Cna) pensa a un consorzio tra mille artigiani. «E i big faranno altrettanto»

Lo scenario che dipinge Valerio Veronesi, presidente di Cna Bologna, sembrerebbe «fantaimpresa». Ma forse non lo è del tutto, almeno per la parte che lui rappresenta, cioè i 4-5 mila aziende artigiani metalmeccanici fornitori dei colossi bolognesi delle macchine per imballaggio, Gd, Ima, Sacmi e Marchesini. È la filiera che ha reso grande la «packaging valley». «Io prevedo l'aggregazione delle quattro big a monte — spara Veronesi — e la parallela aggregazione dei fornitori, a valle. È l'unica soluzione per non far la fine dei nostri antenati, quelli delle macchine utensili».

La parabola dei produttori emiliani di torni e frese lui la conosce bene. La sua piccola azienda, la Euroma di Zola Predosa, 20 dipendenti in tutto, è infatti fornitore di entrambe le filiere. I suoi manipolatori meccanici, in molteplici versioni, equipaggiano sia i più avanzati utensili a controllo numerico, i

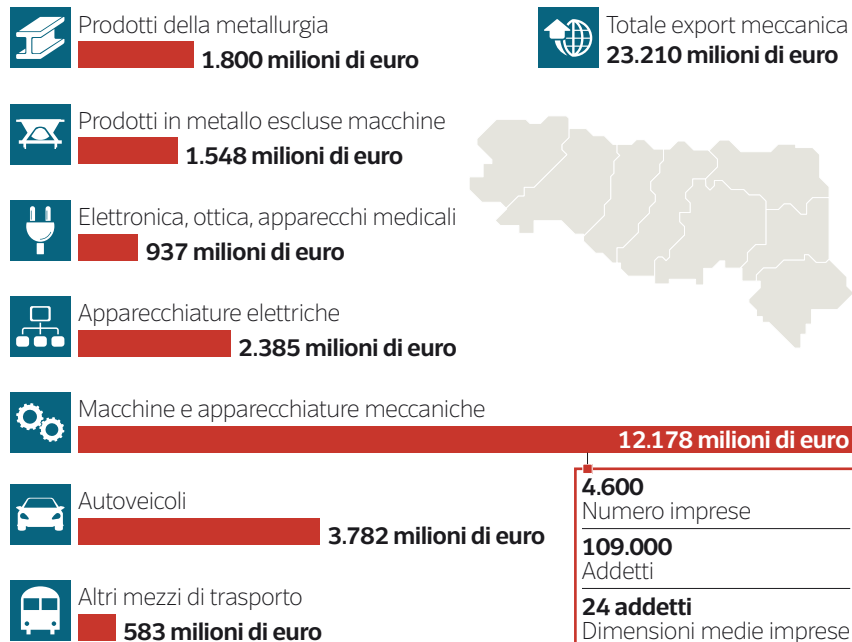
Chi è



Valerio Veronesi, 56 anni è presidente di Cna Bologna e titolare di Euroma srl di Zola Predosa

cosiddetti tornio-frese, sia le complesse e linee di imballaggio. «L'Emilia — ricorda — era la culla mondiale delle macchine utensili, soprattutto nel piacentino con Mandelli e Jobs. Oggi è terra bruciata: il 40% dei fornitori è già morto, il resto è morente o lontano da qui, in Lombardia e Piemonte». La crisi ha dato il colpo di grazia, ma le cause del malanno l'avevano preceduta: dimensioni troppo piccole per lo standard internazionale richiesto dalla globalizzazione, perdita di competenze proprietarie con l'esternalizzazione degli uffici tecnici. Di qui l'inesorabile declino competitivo e la resa ai concorrenti tedeschi prima, a quelli asiatici poi. L'incubo di Veronesi è che lo schema possa ripetersi per il packaging. Non subito certamente: la leadership tecnologica in un settore ben più sofisticato e le produzioni su misura in piccole serie fanno argine alla concorrenza straniera e alla delocalizzazione; anche per questo la recessione ha fatto più vittime

Dati export filiere meccaniche Emilia-Romagna



all'estero che in Emilia Romagna. Ma il futuro? «Non è garantito. Non possiamo cullarci sugli allori correndo il rischio che la storia si ripeta. Questo è un patrimonio che non deve disperdersi», ammonisce Veronesi ricordandoci che la meccanica dà da mangiare a 350 mila famiglie emiliano romagnole e a 43 mila 700 imprenditori contribuendo all'export dell'Azienda Italia, dati 2001, per 23,2 miliardi. Le sole macchine automatiche rappresentano metà di quel tesoro, cioè 12 miliardi di export, con 109 mila addetti e 4.600 imprese. Così Veronesi si è messo in testa la sua idea meravigliosa: «Il Progetto Emilia» per blindare il meglio della filiera. La

formula giuridica è quella di consorzio fra un migliaio di aziende fornitrici. In concreto, si verrebbe a costituire un unico interlocutore per le grandi aziende titolari del prodotto finale e un «buon padre» per gli affiliati, che distribuisca equamente pane e lavoro garantendo a tutti il minimo vitale non solo per non morire, ma anche per curare mestiere, investimenti, quel tanto di innovazione che basta a restare un passo davanti ai tedeschi e tre davanti ai cinesi. E la controparte? «In qualche modo dovranno fare lo stesso, prima o poi. Non so come. Però abbiamo già visto Ima e Sacmi insieme nel cioccolato; la Gd scoppia di salute ma



Sul web
Puoi leggere gli articoli di Corriere Imprese, condividerli e lasciare commenti su www.corrieredibologna.it

qualcosa dovrà fare a tutti i costi perché la famiglia non ha una linea di successione e questo mette a rischio la continuità aziendale; il gruppo Marchesini è il più piccolo, ma il presidente Maurizio è uomo di grandissime capacità. Sono tutte e quattro imprese modello, in larga misura complementari, guidate da imprenditori illuminati. E guadagnano un miliardo all'anno mese insieme. La via dell'alleanza la troveranno». Non è che i big ignorino il problema o restino a guardare. L'Ima del presidente di Unindustria Bologna Alberto Vacchi, per esempio, ha «spigliato» quote dei suoi fornitori, entrando nel capitale di chi necessitava di un'iniezione di liquidità. E Marchesini va ripetendo che «bisogna assolutamente risolvere il problema» ogni qual volta si affronti il nodo della filiera. «Per fortuna non siamo di fronte alla Fiat, che affama i fornitori, ma ad imprenditori che si sono sempre comportati bene: sediamoci attorno a un tavolo e discutiamone. Magari col bollino blu della Regione e qualche soldo di contributo pubblico», sollecita alla fine Veronesi. Che aggiunge: «Qui la meccanica è un amore. Il cuore, come il cervello non si può esportare, come mi disse uno svizzero che cercava di comprarmi l'azienda. Però io in fabbrica ho un marocchino e un moldavo, bravissimi. Prima o poi impareranno anche da loro, se qui le scuole tecniche continueranno ad essere snobbate dai nostri giovani. Le Aldini, per esempio, sfornano 35 periti all'anno e ce ne servirebbero 350».

Corrado Sorzini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRUPPO SPAL

è sempre alla
RICERCA
di persone di talento
anche per:

www.spal-group.com
www.spalautomotive.com/eng/group.aspx

Via per Carpi, 26/B - 42015 Correggio (RE) - Italy - Tel. +39.0522.731311 - Fax +39.0522.693611

web: www.spalautomotive.com - e-mail: g.frignani@spal.it

I NOSTRI PREZZI? MOLTO MEGLIO DELLE SOLITE PROMOZIONI, GARANTITO!

PREZZO STOCK
399€
LVA INCLUSA

Consigliato per superfici fino a 300 m²



SOLO 120 PEZZI

TOSAERBA ELETTRICO 1000 W
YT320E, larghezza taglio 32 cm, altezza taglio 25-60 mm, capacità sacco di raccolta 30 lt, telaio in polipropilene, peso 12 kg 44736

499€
LVA INCLUSA

MTD

Consigliato per superfici fino a 250 m²

2 in 1



TOSAERBA ELETTRICO 1000 W
SMART 32E, larghezza taglio 32 cm, altezza taglio 25-65 mm, capacità sacco di raccolta 27 lt, telaio in plastica, peso 10 kg 50386

999€
LVA INCLUSA

WOLF Garten

Consigliato per superfici fino a 450 m²



TOSAERBA ELETTRICO 1400 W
Select 3800, motore elettrico 230 V, larghezza taglio 38 cm, altezza taglio 20-60 mm, capacità cesto di raccolta 40 lt, telaio in plastica, peso 14 kg 26280

PREZZO STOCK
1290€
LVA INCLUSA

Consigliato per superfici fino a 850 m²



SOLO 150 PEZZI

TOSAERBA ELETTRICO 1800 W
PG420E - BRUMAR, larghezza taglio 42 cm, altezza taglio 25-85 mm, capacità sacco di raccolta 90 lt, telaio in polipropilene, peso 14 kg 50779

PREZZO STOCK
1290€
LVA INCLUSA

Consigliato per superfici fino a 600 m²



SOLO 90 PEZZI

TOSAERBA A SPINTA 98 CC
Larghezza taglio 40 cm, altezza taglio 25-55 mm, capacità cesto di raccolta 45 lt, telaio in acciaio, peso 25 kg 44737

219€
LVA INCLUSA

Consigliato per superfici fino a 1500 m²

Semovente

4 in 1



TOSAERBA SEMOVENTE 135 CC
DY 504 SD, motore Dayee OHV, larghezza taglio 48 cm, 8 altezze, taglio 25-65 mm, capacità cesto di raccolta 55 lt, telaio in lamiera, peso 32 kg 43179

279€
LVA INCLUSA

Consigliato per superfici fino a 2000 m²

Semovente

4 in 1



TOSAERBA SEMOVENTE 140 CC
DY 554 SBD, motore Briggs&Stratton serie 500E OHV, larghezza taglio 53 cm, 8 altezze, taglio 25-65 mm, capacità cesto di raccolta 55 lt, telaio in lamiera, peso 36 kg 43181

349€
LVA INCLUSA

McCULLOCH

Consigliato per superfici fino a 2000 m²

Semovente

2 in 1



TOSAERBA SEMOVENTE 140 CC
M51-140 F, motore a scoppia Briggs&Stratton serie 500E, larghezza taglio 51 cm, 5 altezze, taglio 30-90 mm, capacità sacco di raccolta 65 lt, telaio in acciaio, peso 33 kg 45238

399€
LVA INCLUSA

Consigliato per superfici fino a 2000 m²

Semovente

4 in 1



TOSAERBA SEMOVENTE 160 CC
DY 555 SHQ - DAYEE, motore a scoppia Honda OHV, larghezza taglio 53 cm, altezza taglio 25-65 mm, capacità sacco di raccolta 55 lt, telaio in acciaio, peso 38 kg 43184

www.lavorainbricomani.it

BRICOMAN

PIU' PROFESSIONALE, MENO CARO

BOLOGNA

Via Del Terrapieno, 46 - Tang. uscita 10 Roveri

Per info: tel. 051/0402411

Mail: bologna@bricomani.it - www.bricomani.it

Per info ordini online: bologna.ecommerce@bricomani.it

Orari di apertura: da lunedì a sabato 7.00-20.30

APERTO TUTTE LE DOMENICHE 9.00-20.30

TERRITORI E CITTÀ

Dal Passante al porto di Ravenna il **governo** taglia fuori la via Emilia

Che fine faranno dopo l'esclusione dalle 30 priorità del Def? Confindustria protesta

di **Andreina Baccaro**

Passante sì, Passante no. Tra i temi che hanno infiammato il dibattito pubblico bolognese delle ultime settimane, uno più degli altri manda in tilt il termometro politico: quello delle grandi opere. Prima è arrivata la sforbiciata del neoministro emiliano alle Infrastrutture Graziano Delrio. Nel Piano delle infrastrutture strategiche (Pis) allegato al Documento di Economia e Finanza (Def), sono state inserite 30 opere di cui una sola in Emilia-Romagna, al posto di più di 400 interventi stradali, ferroviari, portuali su tutto il territorio nazionale contenuti nel Def dello scorso anno. Poi il sindaco di Bologna Virginio Merola ha accennato un clamoroso passo indietro su un'opera di cui si discute da più di 10 anni: il Passante autostradale Nord che servirebbe a decongestionare la tangenziale di Bologna.

La domanda, a questo punto, è: che fine fanno tutte le opere che il Governo Renzi non considera più strategiche? Dal porto di Ravenna al nodo autostradale di Casalecchio, al collegamento Rimini fiera-stazione. Per molti anni si è detto che erano necessarie non solo per ammodernare le dotazioni infrastrutturali, ma anche per le ricadute economiche su imprese e lavoro.

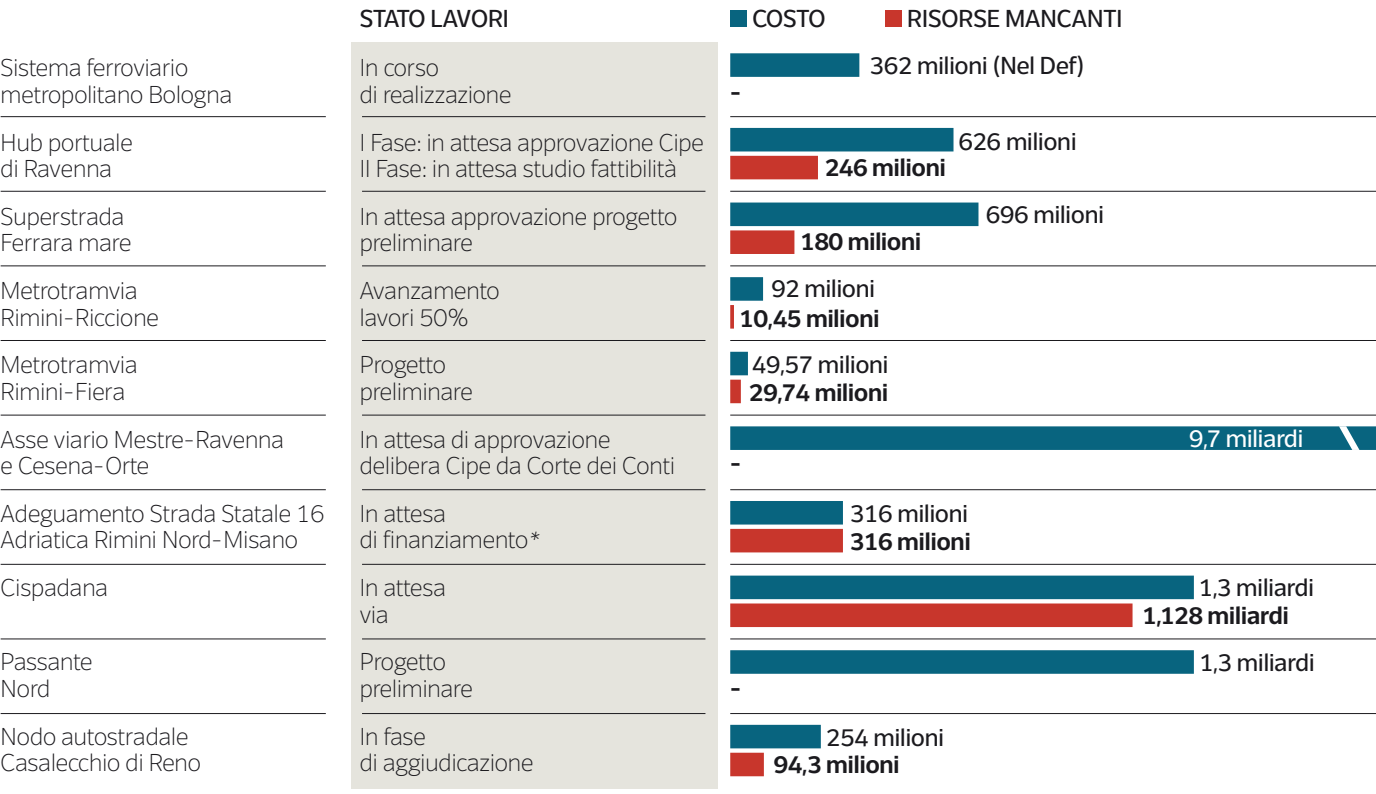
Il Governo ha chiarito che l'esclusione dall'elenco non vuol dire rinuncia all'opera. «Nell'allegato – ha precisato Delrio – abbiamo definito le nostre priorità. Ma da qui a settembre il Ministero deve predisporre il documento pluriennale di pianificazione per le opere pubbliche». Sarà quello il crocevia di tutta la pianificazione nei settori dell'edilizia popolare, delle strade, delle ferrovie, aeroportuale e logistico. E servirà ad archiviare la procedura d'urgenza commissariale, inaugurata con le Leggi obiettivo dal Governo Berlusconi. «Il Governo ha fatto uno sforzo apprezzabile riportando nell'ambito delle procedure ordinarie un elenco di opere che era diventato troppo ampio» sostiene il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini.

Ma settembre è ancora lontano e nel frattempo può succedere di tutto. Compreso che qualcuno inizi a ripensare qualche opera ancora solo sulla carta.

Per ora nelle «opere prioritarie» è stato inserito il Servizio ferroviario metropolitano bolognese e i 362 milioni di euro necessari per terminare alcune fermate del suo perimetro: Prati di Caprara, Borgo Panigale-Scala, San Vitale-Rimesse e Zanardi.

Poi c'è il Passante Nord, dicevamo. Di esclusiva competenza regionale non aveva titolo ad entrare nell'elenco ministeriale. Negli ultimi dieci anni è sempre stato dichiarato strategico e modificato per limitarne l'impatto sul territorio, come richiesto dai Comuni che ricadono sul percorso. La realizzazione è stata affidata alla Società Autostrade per l'Italia, che ha già accantonato i circa 1,3 miliardi di euro. Soldi che si rischia di perdere se il progetto dovesse davvero essere accantonato, come ha suggerito il deputato Pd Andrea De Maria. Su questo Marchesini è categorico: «In una fase di crisi l'investimento pubblico nelle infrastrutture è

Le grandi infrastrutture in Emilia-Romagna



*Autostrade ha finanziato una parte con 23 milioni. In corso procedure di esproprio per realizzazione

centimetri

Lista
Ma per Delrio il taglio non equivale alla rinuncia

Ultima
La spesa procapite per le infrastrutture in Emilia-Romagna è 2.708 euro

indispensabile ed è di interesse superiore, perché in grado di dare uno shock positivo all'economia e all'occupazione. Sorprende invece che entrino in gioco interessi localistici. Eventuali aggiustamenti – prosegue il presidente di Confindustria – si possono risolvere con buon senso e responsabilità».

Rimanendo in tema di nodi stradali, resta in stand by anche quello autostradale di Casalecchio di Reno (254 milioni di euro), di cui Autostrade per l'Italia realizzerà solo uno stralcio. Il grande assente nel Def è però l'hub portuale di Ravenna. I lavori attesi sono la realizzazione dei fondali, l'adeguamento delle banchine e delle infrastrutture ferroviarie retroportuali connesse, necessarie per uno snodo che aspira a diventare centrale nel corridoio commerciale Adriatico-Baltico. La prima fase dei lavori è in attesa dell'approvazione da parte del Cipe, la seconda fase, che ha un costo di fattibilità di 246 milioni di euro, non ha ancora copertura finanziaria. «Ma Delrio – spiega l'assessore regionale ai Trasporti Raffaele Donini – ha assicurato che il porto di Ravenna avrà un corridoio preferenziale».

Per la Regione Emilia-Romagna lo scalo marittimo della città romagnola, la Cispadana e la tratta Cesena-Ferrara mare delle superstrade E45-E55 sono fondamentali e sono le opere su cui Donini spera di avere garanzie dal ministro Delrio. Ma il segmento Cesena-Ferrara è parte di un'opera più ampia, la Mestre-Orte,

che ha ottenuto il via libera dal Cipe nel 2014, con un investimento complessivo di circa 10 miliardi di euro. Il titolare delle Infrastrutture ha detto che sta valutando un'ipotesi alternativa «con investimenti differenti e minori».

L'autostrada regionale Cispadana è l'altro grande interrogativo. È in attesa di via per un costo stimato in 1,3 miliardi di euro. Attualmente si attende che la concessione passi dalla Regione allo Stato che l'ha inserita nello Sblocca Italia come opera di rilevanza nazionale. «La statalizzazione è necessaria per la sua realizzazione. Ma solo Delrio può sbloccare questo passaggio», sostiene Donini.

Infine, ci sono una serie di opere in stand-by o realizzate a metà, come la metrotramvia Rimini-Riccione (avanzamento dei lavori al 50%, in attesa che il Governo sblocchi gli ultimi 10 milioni), o il collegamento tra la stazione e la Fiera di Rimini, per cui bisogna trovare ancora 29 milioni su circa 50.

«L'Emilia-Romagna – conclude Marchesini – per la sua collocazione geografica è lo snodo principale per collegare l'Italia al sistema delle infrastrutture europee, ma è fortemente penalizzata dalla sua dotazione attuale». E secondo una classifica del Ministero dell'Economia e Finanza, con 2.708 euro di spesa procapite per le infrastrutture, la nostra regione si colloca agli ultimi posti della classifica nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda

● 27 aprile
Alle 15 all'Università di Parma, Francesco Profumo, Presidente di Iren, aprirà il nuovo ciclo di «UniForCity».

● 30 aprile
A Palazzo Re Enzo a Bologna, Buy Emilia Romagna con un centinaio di tour operator mondiali.

● 29 aprile
Alle 16.15 a Palazzo Soragna (Pr) incontro per presentare il progetto Giocampus.

● 29 aprile
Alle 16.30, alla Camera di Commercio di Ferrara incontro su «Le nuove frontiere della comunicazione».

● 29 aprile
Alle 18 a Palazzo Soragna (Pr) incontro di «Assaggi 2015» sul tema dell'internazionalizzazione.

● 29 aprile
Al Tribunale Militare di Bologna, l'evento di formazione per Avvocati «Organizzare la professione: collaborare per nuovi mercati».

● 30 aprile
Scade alle 12 il bando per 2 borse da 9.000 euro della Camera di Commercio di Reggio Emilia per un percorso di formazione di 9 mesi.

C. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il boom dei **mutui**, la prima schiarita sul mercato immobiliare

In regione un aumento del 38,5% con Ravenna capofila. Ora si spera che risalgano i prezzi

Uno strumento per tastare il polso al mercato che più condiziona le scelte economiche delle famiglie italiane, quello della casa. Questo vuole essere «Il Borsino della casa» che da oggi, una volta alla settimana, prenderà in esame città per città un aspetto specifico del variegato mercato immobiliare emiliano-romagnolo, dai prezzi di compravendita ai volumi delle transazioni, dagli affitti ai mutui. Cominciamo da questi ultimi, con i dati che ci fornisce Crif, principale operatore italiano nei servizi finanziari a supporto del sistema creditizio. Seguiranno, a rotazione, gli affitti con il supporto della società SoloAffitti e i prezzi di compravendita ela-

Mutuo

Un contratto con cui una parte, detta mutuante, consegna all'altra, detta mutuataria, una somma di denaro o una quantità di beni che l'altra si obbliga a restituire successivamente con altrettante cose della stessa specie

borati dall'ufficio studi del Guppo Tecnocasa.

Proprio dai mutui casa arrivano i segnali più incoraggianti sulla ripresa dell'immobiliare, dopo una crisi durata oltre 6 anni. Nei primi 3 mesi di quest'anno, infatti, le richieste delle famiglie sono aumentate di oltre il 30% su scala nazionale e ancor di più (38,5%) in Emilia-Romagna. Il trend positivo prosegue da quasi un anno, ma nell'ultimo periodo subisce addirittura un'accelerazione, segno di una ritrovata fiducia nell'investimento sul «mattone». Ciò si è già parzialmente riflesso sui volumi delle compravendite, da qualche mese in leggera crescita, o ora tutti si attendono che la voglia di ripresa si trasmetta ai

Il borsino della casa

Domanda di mutui nel I trimestre 2015
dettaglio regionale

BOLOGNA	41,8%
FERRARA	39,4%
FORLÌ-CESENA	41,6%
MODENA	37,3%
PARMA	38,9%
PIACENZA	34,4%
RAVENNA	65,7%
REGGIO EMILIA	22,1%
RIMINI	38,6%

TOT. EMILIA-ROMAGNA

TOT. ITALIA

Fonte: EURISC - Il Sistema CRIF di Informazioni Creditizie

Variazione numero richieste

41,8%
39,4%
41,6%
37,3%
38,9%
34,4%
65,7%
22,1%
38,6%

38,5%

37,5%

Variazione importo richiesto

33,1%
39,8%
38,2%
28,9%
29,5%
38,7%
60,2%
21,9%
30,1%

32,9%

-0,4%

Importo medio richiesto (euro)

133.882
110.113
129.958
129.624
119.861
112.585
122.743
117.629
132.674

125.138

124.291

a cura di **CRIF**

centimetri

prezzi, oggi sotto i livelli 2007 di oltre il 30%.

Come si nota dalla tabella, spicca la performance di Ravenna con richieste in aumento del 65,7%, seguita a ruota da Bologna (+41,8%) e Forlì-Cesena (+41,6%). Ancora Ravenna e Bologna primeggiano per aumento dell'importo medio richiesto, mentre al capoluogo spetta il record in cifra assoluta (133 mila e 882 euro ad operazione). Fanalino di coda in tutte le classifiche è Ferrara.

Secondo l'ufficio studi Tecnocasa nell'intero 2014 i mutui erogati in Emilia Romagna sono aumentati del 9,6% sul 2013, per un totale di 2,06 miliardi.

Boldini

LO SPETTACOLO DELLA MODERNITÀ

FORLÌ

MUSEI SAN DOMENICO

1 FEBBRAIO

14 GIUGNO 2015

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI MOSTRA:

tel. 199.15.11.34
mostraboldini@civita.it
www.mostraboldini.com
Riservato gruppi e scuole
tel. 0543.36217

ORARIO DI VISITA:

da martedì a venerdì: 9.30-19.00;
sabato, domenica, giorni festivi:
9.30-20.00; Lunedì chiuso;
6 aprile e 1 giugno apertura straordinaria.
La biglietteria chiude un'ora prima.



FOOD VALLEY

La rivincita di **frutta** e **verdura**
Torna in tavola, ma biologica e innovativa

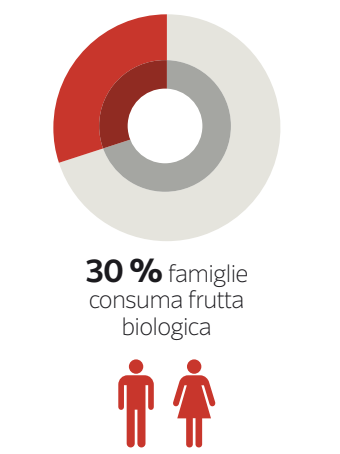
Macfrut presenta il suo studio e con l'80% di prenotazioni si prepara allo sbarco a Rimini

Sulle tavole italiane si torna a mangiare frutta e verdura. Dopo 10 anni di magra, in cui gli acquisti si sono drasticamente ridotti, passando dai 460 chili ai 330 di consumo medio annuo per famiglia, il 2014 ha registrato finalmente un'inversione di tendenza. Questo è quanto emerge dal primo report mensile di Macfrut Consumers' Trend, il nuovo strumento di analisi dei consumi di prodotti ortofrutticoli, nato in collaborazione con il Centro Servizi Ortofrutticoli. «Non si tratta di un semplice osservatorio di studi, bensì di un ampio progetto di rilancio della fiera ortofrutticola in Italia», spiega Renzo Piraccini, presidente di Cesena Fiera, e promotore di Macfrut, la più grande fiera ortofrutticola italiana.

Il report, presentato da Elisa Macchi, direttore di Cso, sembra dare segnali incoraggianti: il 2014 chiude con un +1% di consumi di ortofrutta rispetto all'anno precedente, raggiungendo la cifra di 7,9 milioni di tonnellate di consumi complessivi, pari a 13 miliardi di euro. Una tenue ripresa confermata dai risultati dei primi mesi del 2015 che fanno registrare un +3% rispetto al 2014. Rimane invece costante la spesa annua media per famiglia che si aggira intorno ai 560 euro all'anno per famiglia, circa 47 euro al mese.

In particolare si assiste a una forte espansione dell'ortofrutta biologica: dal 2008 a oggi i volumi sono saliti da 10.800 a 16.000 tonnellate, con un aumento del 48%, nonostante il differenziale di prezzo di 1 euro al chilo rispetto al prodotto convenzionale. Aumenta anche l'indice di penetrazione: ad oggi il 30% delle famiglie italiane consuma frutta biologica, a dimostrazione di una particolare attenzione del consumatore alla qualità, come conferma Elisa Macchi: «Un

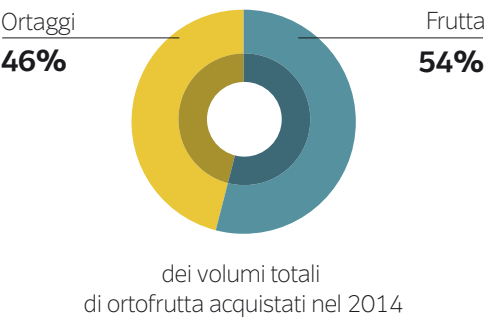
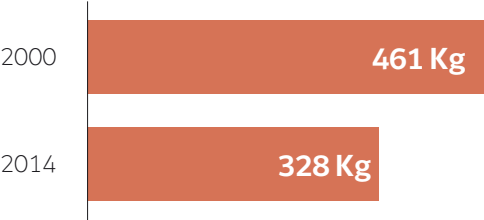
I dati di Macfrut Consumers' Trend



PRODOTTI INNOVATIVI IN RIPRESA

- Fragole
- Meloni
- Piccoli Frutti
- IV Gamma
- Radicchi

CONSUMI PER LA FAMIGLIA



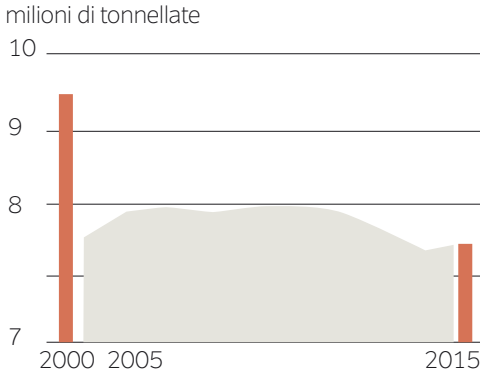
spesea annua complessiva
544 euro o 1,49 euro dia

I VOLUMI DI ORTOFRUTTA ACQUISTATI IN ITALIA NEL 2014

Oltre 7,9 mil.di ton. +1% sul 2013



SERIE STORICA CONSUMI



2 per cento la crescita dei consumi nel canale discount rispetto al 2013

elemento che emerge con chiarezza è che vanno bene i prodotti ad alto contenuto di innovazione, ed è su questo piano che si devono concentrare gli sforzi per il rilancio».

Tra i prodotti di maggior successo c'è la fragola, i cui consumi sono aumentati del 40% negli ultimi 15 anni e di oltre il 4% nel 2014, mentre il suo indice di gradimento nelle famiglie italiane è passato dal 65% dei primi anni 2000 al 75%-80% di oggi. «Il successo e l'apprezzamento dei consumatori verso questo prodotto – aggiunge ancora – è dato sicuramente da un importante rinnovamento varietale, frutto dell'altissimo contenuto di innovazione agronomica a cui abbiamo assistito negli ultimi anni». Importante è anche l'ampliamento del calendario di raccolta, ha coperto commercialmente tutto il periodo che va da marzo fino al

mezzo di agosto.

Insieme alla fragola si registra un'impennata nei consumi dei frutti esotici, che negli ultimi quindici anni sono più che duplicati, grazie a un'offerta maggiore e a un prezzo medio contenuto, a indicare ancora una volta l'ampio spazio di domanda per le novità gastronomiche. Osservando le tendenze 2014 sul fronte della distribuzione si nota una crescita significativa del canale discount (+2%) a scapito di ambulantisti e mercati rionali. Crescono in misura importante anche i dettaglianti e gli specializzati, indicazione di attenzione verso la qualità dell'offerta. L'inno-

vazione e l'internazionalizzazione saranno anche il perno della 32esima edizione di Macfrut che avrà luogo a Rimini Fiera tra il 23 e il 25 settembre 2015. «Abbiamo già venduto l'80% degli spazi disponibili – afferma il presidente Piraccini – molti dei quali all'estero. L'Europa dell'Est e il Mediterraneo sono le nostre aree strategiche ma sono stati stretti importanti rapporti di collaborazione anche in Sud America e nell'Africa Sub-Sahariana, con l'obiettivo di promuovere l'ortofrutta dell'Emilia Romagna in giro per il mondo».

Simone Jacca
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piraccini

Sono stati stretti importanti rapporti di collaborazione anche in Sud America e nell'Africa subsahariana



Sul web

Puoi leggere gli articoli di Corriere Imprese, condividerli e lasciare commenti su www.corrieredibologna.it

Nei campi
Da Ravenna



Arriva Agrodron, il drone contadino che mappa le piante e sparge diserbanti

Anche l'agricoltura ha i suoi droni. Veri e propri robot aerei di precisione che, grazie a telecamere speciali, mappano la salute delle piante e dei raccolti, arrivando anche a spargere i diserbanti. Ed è un'azienda ravennate, Italdron, che ha messo a punto Agrodron, il «drone contadino», in partnership con la A-Dron Tecnologia di Udine. Pesa circa 5,5 chili al decollo, vola a 20 metri di altezza e con un'autonomia di 20 minuti di volo per ogni kit di batterie è in grado di trattare 10 ettari l'ora. «Lo scopo è quello di rendere più efficiente l'agricoltura – spiega Tommaso Solfrini, business developer dell'azienda – abbattendo i costi di produzione e riducendo i tempi di lavorazione». Il prezzo oscilla dai 10 ai 20 mila euro, a seconda degli accessori, ma potrebbe farne risparmiare molti di più, consentendo un netto risparmio di acqua, agrofarmaci e fertilizzanti. «Grazie ai dati raccolti dal velivolo, le macchine agricole intervengono solo laddove è necessario – aggiunge – permettendo anche una maggior tutela dell'ambiente da sostanze superflue».

Il drone poi verrà utilizzato nella lotta biologica ai parassiti. È stato sperimentato per contrastare la piralide, il lepidottero killer del mais, su un campo di 200 ettari, nel mantovano. A fine trattamento l'insetto è stata debellato dell'80%.

S. J.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stagione per stagione

di **Barbara Bertuzzi**

Dolce e succosa,
la fragola perfetta è Made in Italy

La fragola piace sempre di più ai consumi (+4% nel 2014), ma la poca trasparenza informativa sugli scaffali cela di fatto la vera qualità e danneggia chi in Italia la coltiva da anni con dedizione.

«Al consumatore manca l'informazione chiara», spiega Walther Faedi, già direttore del Cra – Unità di ricerca per la frutticoltura di Forlì. «L'etichetta dovrebbe mostrare sia il nome della varietà, sia il luogo d'origine o l'area di coltivazione». E invece la grande distribuzione (Gdo) è sommersa dal prodotto spagnolo di qualità non definita e di cui spesso non è nota la varietà che va da 1,9 a 3,9 euro al chilo (fonte Centro servizi ortofrutticolo). Tradotto: se il contadino di Huelva produce a circa 1 euro al chilo senza controlli, né disciplinari precisi, la partita diventa davvero durissima

per il fragolicoltore nostrano e si gioca tutta sul binomio cultivar/territorio in grado di fidelizzare il cliente esigente.

Bene allora la Basilicata, dove quest'anno la coltura è stata incrementata e dove si afferma la cultivar Candonga di fascia medio-alta, croccante al palato, dolce e consistente che si trova al supermercato a partire dai 5,7 euro al chilo. Bene la Campania, regione leader per produzione che predilige la Sabrina «tenera e succosa» (da 3,5 a 7,16 euro al chilo).

Bene i tanti produttori che in Emilia-Romagna stanno puntando su una coltivazione di nicchia come Davide Modigliani che nel cesenate ha piantato in serra la Pircinque, «dolce, compatta e precoce tanto che quest'anno la raccolta è iniziata intorno all'8-9 aprile e andrà sino a fine giugno (nel 2014, dopo un inverno



Il frutto

Le fragole sono i frutti delle piante del genere Fragaria a cui appartengono molte specie differenti. Tra queste la Candonga, croccante al palato; la Pircinque, dolce e compatta; la Asia, colore rosso brillante e polpa dolce; la Joly, tenera e profumata

mite, è stata anticipata al 22 marzo)». Cristian Canini a Longiano produce da dieci anni anche la varietà Asia, ottima per pezzatura, colore rosso brillante e polpa dolce, e prezza mediamente il raccolto a partire da 2-2,5 euro al chilo (azienda agricola La Beccaccia).

Tomas Malaguti, 30 anni, che a San Matteo della Decima (Bo) coltiva la Joly, molto tenera, dolce e profumata e la varietà rifiorante Albion, spiega: «La coltivazione in serra abbassa il numero dei trattamenti del 50%; garantisce un periodo di raccolta più lungo; azzera il fenomeno delle muffe dovute a precipitazioni incessanti e protegge da piogge acide e smog». Per chi volesse invece cimentarsi nell'orto di casa, 30 centesimi è il costo della piantina (www.coviro.it) e la resa auspicata si aggira sui 500-800 grammi.



MT MOTORI
ELETTRICI...
...UNO
SGUARDO
AL FUTURO



TEL. +39 051 6875011
INFO@ELECTRICMOTORSMT.COM
WWW.ELECTRICMOTORSMT.COM



OPINIONI & COMMENTI

Il saluto

Una finestra
aperta
sul mondo

SEGUE DALLA PRIMA

Il fatto che i sindacati abbiano avuto il coraggio di siglare un testo da cui emerge, con tutta la pignoleria germanica, una prospettiva di relazioni industriali fortemente innovative, mi ha fatto molto piacere. È infatti di questo che abbiamo bisogno. Abbiamo bisogno di formazione professionale politecnica per aumentare la produttività del lavoro. Nell'industria ma non solo nell'industria. Lo sforzo nella formazione deve estendersi all'intera società. Io per esempio invidio ai tedeschi il contendersi le medaglie tra fornai a chi fa il pane migliore della provincia. Allora «piccolo può ancora essere bello» se fa parte di una macchina che lo aiuta a crescere, a migliorare e a mettere in atto nuove iniziative.

Anche nell'innovazione più spinta abbiamo grandi potenzialità, grazie agli oltre duemila ricercatori che lavorano presso strutture del calibro del Cineca, Cnr, della rete di laboratori Aster, della Crif, di Prometeia e di Nomisma. Queste energie vanno messe in rete tra loro, con le nostre Università, con la Business School e con il mondo dell'impresa.

Non dobbiamo però porci l'obiettivo di uno sviluppo senza regole: bisogna costruire il nostro futuro senza sprecare territorio. Abbiamo periferie abbandonate e immense aree artigianali vuote. Quello che serve non è consumare altro terreno per lo sviluppo, ma riorganizzare e qualificare con infrastrutture più moderne quello che è già urbanizzato. Anche così si rafforza la nostra economia.

Dobbiamo infine riflettere sull'invecchiamento della nostra popolazione. Invecchiare può essere una risorsa, un dono della provvidenza, se riusciamo a sfruttare meglio l'età matura e le energie che può ancora generare.

Penso infine a quanti posti di lavoro potrebbero creare settori come i servizi per la cura delle persone, la salute, il turismo.

Sono questi i temi sui quali è necessario aprire un dibattito, puntando a una società più solidale e migliore. Perciò molti auguri a voi e, quindi, a tutti noi.

Romano Prodi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lettere

vanno inviate a:

Corriere di Bologna
Via Baruzzi 1/2,
40138 Bologna
e-mail: lettere@
corrieredibologna.it
Fax: 051.3951289



La risposta di Massimo Degli Esposti

PROPAGANDA O VERA RIPRESA? BANCA INTESA: PARLANO I DATI



Sulle pagine del Corriere di Bologna ho letto un commento che sprizzava ottimismo, partendo dal boom di richieste di finanziamento per investimenti registrato da Banca Intesa Sanpaolo in Emilia Romagna. Ma si prendevano in esame solo 20 giorni di marzo, un periodo troppo breve per poterne trarre conclusioni sensate. Non sarà che anche voi vi state accodando alla schiera dei renzientusiasti?

Fabrizio S.

Nessun renzientusiasmo. Voglia di ripresa sì, invece, come chiunque. Questo ci ha indotto a sovrastimare il dato? Può darsi, ma a scanso d'equivoci abbiamo girato le sue osservazioni al direttore d'area di Banca Intesa Luca Severini che così ci ha risposto: «Il trend delle richieste di finanziamento da parte delle imprese emiliano romagnole non solo è proseguito negli ultimi giorni di marzo, ma addirittura si è accelerato. Nel bimestre gennaio-febbraio avevamo erogato 216 milioni di euro. Nei primi 20 giorni di marzo ne abbiamo erogati altri 220 e negli ultimi dieci giorni siamo

ulteriormente saliti di altri 110, portando il totale del mese a quota 330 milioni e quello del primo trimestre a 546 milioni. Abbiamo in istruttoria erogazioni per altri 516 milioni e che ci impegniamo a valutarli tutti entro il 31 giugno. Considerando che viene accolto mediamente il 70% delle richieste, sono certo che a conclusione del primo semestre 2015 la nostra banca avrà finanziato le aziende della regione per almeno 900 milioni; per fine anno penso che potremo superare 1,5 miliardi. Il 38% delle erogazioni riguarda progetti per nuovi investimenti. È vero che la nostra banca si è impegnata sul fronte dei finanziamenti alle imprese, sia riducendo a dieci giorni massimi i tempi per le risposte, sia mobilitando le filiali a sollecitare la clientela con nuove proposte. Ma indubbiamente una larga parte del successo dipende da una ripresa dell'economia che si fa sempre più tangibile e da un nuovo clima di fiducia tra gli imprenditori». Quindi sereno stabile, abbiamo chiesto a Severini? «Non esattamente. Ci preoccupa ancora la situazione del settore immobiliare. Il crollo dei prezzi negli ultimi sette anni complica molto il rientro dai prestiti per chi si è indebitato negli anni pre crisi. Il recente boom delle richieste di mutui non deve illuderci che la domanda e i prezzi risaliranno a breve. Una buona parte delle nuove operazioni, infatti, deriva semplicemente dalla surrogà di mutui precedenti».

Piazza Affari

di **Angelo Drusiani**

Minibond e prosciutti La svolta di Ferrarini



Il “re” del prosciutto Parma, la Ferrarini, ha debuttato con successo anche sul mercato dei capitali. La sua emissione di mini bond ha raccolto infatti richieste doppie rispetto all'offerta minima prevista chiudendo con una raccolta complessiva di 30 milioni di euro.

La Ferrarini, fondata nel 1956 a Reggio Emilia, è attualmente leader italiana nella produzione e vendita di salumi (culatello e prosciutti Dop), e formaggio Parmigiano Reggiano. E' presente a livello internazionale sui mercati europei ed extraeuropei, in particolare in Giappone, Hong Kong e Stati Uniti. Il fatturato 2014 è stato di 255,2 milioni di euro, di cui circa il 25% all'estero, con un Ebitda dell'8,2%.

Il mini bond appena collocato, con scadenza 22 aprile 2020, offre una cedola fissa pari al 6,375% lordo annuo, con pagamento 22 marzo e 22 ottobre. La quantità minima acquistabile è di 100 mila euro; cedole e guadagni in conto capitale verranno assoggettati all'imposta sostitutiva del 26%. Il rating assegnato dal Cerved è di buon livello: A3.1

Alberto Senna, che dirige l'Ufficio Negoziamenti di Banca Albertini Syz, non ha dubbi: “Le richieste si sono attestate a livelli molto elevati, grazie al prezzo di emissione, 100, che fissa il rendimento lordo a scadenza al 6,375%. Molto intensi anche gli scambi successivi al collo-

camento, perché chi è rimasto escluso (le domande sono state soddisfatte solo parzialmente) ha deciso di acquistare nel mercato secondario, il circuito extra MOT, la quantità di titoli che desiderava immettere in portafoglio”.

La nuova frontiera dei mercati finanziari s'avvia a divenire una vera e propria autostrada, tanto rapidamente aumenta il numero di aziende non quotate che si finanziano ricorrendo all'emissione dei cosiddetti mini bond, un prestito del tutto simile alle obbligazioni societarie, ma di importo molto inferiore. Il 23 si è chiusa anche l'emissione di un'altra azienda della regione, la Micoperi di Ravenna. Interamente sottoscritto l'importo di 35 milioni.

Perché ricorrere a questa forma di finanziamento anziché alla tradizionale apertura di fido bancario? In primis, perché il sistema bancario interviene solo come intermediario, quindi a prescindere da politiche creditizie restrittive. In secondo luogo perché così si consolida il legame tra le società emittenti e gli investitori del territorio. In terzo luogo perché la gestione del debito avviene con più interlocutori — gli investitori che hanno sottoscritto il mini bond — e non con uno solo. Infine, perché la durata dello strumento è di medio periodo e consente alla società di gestire con molta linearità i costi futuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

UNA SOLA CONFINDUSTRIA PER TUTTA LA ROMAGNA: FUSIONE PER PESARE DI PIÙ

SEGUE DALLA PRIMA

Una scelta non fatta per necessità contingenti, ma per una visione strategica che punta ad ottimizzare al massimo le risorse e realizzare economie di scala nell'offerta di servizi a favore delle imprese associate. Nella comune convinzione che l'appartenenza e l'identità siano valori da condividere e non da ingabbiare in una logica di interessi particolari.

L'unione, infatti, aumenta le capacità del sistema di rappresentanza delle imprese industriali della Romagna, che possono così portare avanti le loro istanze con un'unica voce forte sia in Regione sia a livello nazionale. Non va dimenticato che stiamo parlando di tre territori con un tessuto imprenditoriale sostanzialmente omogeneo, caratterizzato per oltre l'80% da imprese di piccole e medie dimensioni, con eccellenze che hanno saputo conquistare

i mercati mondiali in vari settori, ma che nonostante le difficoltà vissute hanno risposto con coraggio e determinazione alle sfide della lunga crisi economica.

L'idea condivisa è che la struttura della nuova associazione debba essere volta ad assicurare agli associati lobby, rappresentanza generale e tutti i servizi istituzionali.

Saranno mantenuti i presidi sui territori, per garantire agli associati una rappresentanza più solida di prossimità e servizi più tempestivi ed efficaci e allo stesso tempo si creerà una maggiore integrazione di competenze ed efficienza dei servizi istituzionali e di mercato. Verranno consolidati i servizi tradizionali e si amplierà l'offerta di servizi innovativi, per essere concretamente al fianco delle imprese impegnate in una competizione globale.

Al fine di garantire la massima efficienza, il percorso di unione prevede una serie di step con mo-

menti di confronto e di verifica fra i rispettivi organismi dirigenti. Inoltre, sono stati costituiti a livello tecnico tavoli di lavoro che stanno proficuamente collaborando per tutti i servizi attualmente esistenti; si sta condividendo e coordinando l'offerta di seminari tecnici; e si stanno sviluppando su più fronti proficue sinergie.

In questo percorso, della durata di due anni, le singole associazioni si alternano nella presidenza di rappresentanza ogni otto mesi: in successione, dal primo gennaio 2015, Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena. Dal primo gennaio 2017, data prevista per la definitiva nascita di Confindustria Romagna, il Presidente sarà eletto dall'Assemblea Generale.

Confindustria Romagna rappresenta una delle prime iniziative del Paese nella nuova geografia organizzativa di Confindustria voluta dalla riforma Pesenti.

**Vincenzo Colonna, presidente Unindustria Forlì-Cesena; Guido Ottolenghi, presidente Confindustria Ravenna; Paolo Maggioni, presidente Unindustria Rimini*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatti & scenari

Bonfiglioli in America Una fabbrica in Kentucky fa bene anche a Forlì

La bolognese Bonfiglioli, numero uno italiano nelle trasmissioni di potenza, è da anni il principale fornitore di una big americana del movimento terra; la serviva dallo stabilimento specializzato di Forlì. Nel 2013 fu sollecitata dalla stessa multinazionale, impegnata con il governo Usa a favorire il cosiddetto «reshoring» (rientro della manifattura americana) a trasferire Oltreoceano la produzione a essa dedicata, pena la cancellazione della commessa. Bonfiglioli ha accettato: ha riprogettato i suoi prodotti e da dicembre 2014, in Kentucky, dà lavoro a 25 operai in una stabilimento dove ha investito 2,6 milioni. Ora è la base industriale per ampliare la gamma delle forniture e la clientela. L'hanno accusata di delocalizzare. Ma nel frattempo a Forlì l'occupazione è cresciuta di oltre 30 unità. Allargare la torta è meglio che bisticciare su come spartire quella precedente, più piccola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Numero uno Sonia Bonfiglioli presidente e ad di Bonfiglioli

Crif compra il 30% di Nomisma Una «visione» su Bologna: capitale dell'analisi economica

In un'intervista a questo giornale, il fondatore di Crif Carlo Gherardi si definì «visionario». Certamente lo è; ma di quelli che trasformano le loro visioni in fatti. È successo con Crif, ormai una multinazionale dei dati finanziari, creata quando in Italia nemmeno si sapeva cosa fosse la tecnologia finanziaria. Tanto meno lo si sapeva a Bologna, dove ancora Gherardi pesca talenti fra neolaureati in astrofisica; e li forma in casa, da zero. Ma a Bologna c'è Nomisma che sugli stessi dati — aziendali, settoriali e immobiliari — elabora scenari qualitativi, mentre Crif si occupa solo di numeri. La «visione» di Gherardi è stata mischiarle, in un cocktail che dia tridimensionalità all'analisi economica. Sborserà 3 milioni per il 30% del «pensatoio», primo socio fra 70 nani. E ora va a caccia di un terzo ingrediente: startup innovative nella tecnologia finanziaria. In palio un premio di 30 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE IMPRESE

A cura della redazione
del Corriere di Bologna

Direttore responsabile:
Armando Nanni

Caporedattore centrale:
Gianmaria Cané

Editoriale Corriere di Bologna s.r.l.
Presidente:
Alessandro Bompieri
Amministratore Delegato:
Massimo Monzio Compagnoni

Sede legale:
Via Cincinnato Baruzzi, 1/2
40138 Bologna

Testata in corso di registrazione
presso il Tribunale
Responsabile del trattamento
dei dati (D.Lgs. 196/2003):
Armando Nanni

© Copyright Editoriale
Corriere di Bologna s.r.l.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna

parte di questo quotidiano può essere
riprodotta con mezzi grafici, meccanici,
elettronici o digitali. Ogni violazione
sarà perseguita a norma di legge.

Stampa:
RCS Produzioni Milano S.p.A.
Via R. Luxemburg - 20060 Pessano
con Bornago - Tel. 02.6282.8238

Diffusione: m-dis Spa
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
Tel. 02.25821

Publicità: Rcs MediaGroup S.p.A.
Dir. Communication Solutions
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano
Tel. 02.2584.1
www.rcscommunicationsolutions.it

Publicità locale: Speed Società
Publicità Editoriale e Digitale S.p.A.
Via E. Mattei, 106 - 40138 Bologna
Tel. 051.6033848

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in
Abbonamento Postale - D.L.
353/2003 conv. L. 46/2004, Art.1,
c.1, DCB Milano

Supplemento gratuito al numero
odierno del
CORRIERE DELLA SERA
Direttore responsabile
Ferruccio de Bortoli



The regional tourist enterprises meet the international trade

Bologna, April 27th – May 1st 2015

Promoted by:

Confcommercio Imprese per l'Italia Emilia Romagna • Regione Emilia Romagna • Unioni di Prodotto dell'Emilia Romagna
 • Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia Romagna • Federalberghi Emilia Romagna
 • Fiafet Emilia Romagna • Fata Emilia Romagna • Fipe Emilia Romagna
 • Ente Bilaterale Unitario Regionale Turismo dell'Emilia Romagna • Cofiter Confidi Terziario Emilia Romagna
 Città Metropolitana di Bologna • Comune di Bologna • Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna
 • Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna • Genus Bononiae. Musei nella Città
 • Confcommercio Imprese per l'Italia Ascom Provincia di Bologna • Federalberghi Bologna

With the collaboration of:

Associazioni Commercianti dell'Emilia Romagna • Comuni e Province dell'Emilia Romagna • Aeroporto G. Marconi di Bologna

Organisation:

Confcommercio Imprese per l'Italia Emilia Romagna • Emilia Romagna Incoming

www.buyemiliaromagna.it

